

il **M**usichiere

40 PAGINE - 100 Lire



UNA CANZONE
DI SANREMO

LIBERO

canta
PINO VINCI

DOMENICO MODUGNO

ARNOLDO MONDADORI EDITORE
ANNO 11 - NUMERO 63
MILANO - 17 MARZO 1960

BAGNINI

ROMA - PIAZZA SPAGNA 97
TUTTE LE PIU' MODERNE
• FISARMONICHE

48 RATE SENZA ANTICIPO
GARANZIA 10 ANNI
PROVA A DOMICILIO
CATALOGO GRATIS
SPEDIZIONI OVUNQUE

ARMONICHE A BOCCA: 48 voci L. 840 - Doppie L. 1.300



LE MIGLIORI MARCHE
AI PREZZI PIU' BASSI
34 BASSI L. 840
48 BASSI - 10.400
80 BASSI - 13.700
120 BASSI - 21.700
MILITODI
REGALI ASTUCCI

3 successi PHILIPS

3 dischi 45 giri che dovete acquistare

Il cadavere spaziale

di Rik Rolando

El paso

di Martin Robbins

Uno scandalo al sole

di Percy Faith

MELODICON S.p.A. - VIA TURATI 8 - MILANO

Veramon

TOGLIE

IL DOLORE

il Musichiere

di Garlini e Giovannini

TUTTO SUL MONDO DELLA CANZONE

Milano, 17 Marzo 1960
Anno II - N. 65 - L. 100

Settimanale
Spettacolo in 488. postale
Gr. 2° - 1° versone

Editore
ARNOLDO MONDADORI

Direttore
ALFREDO PANICUCCI

PUBBLICITÀ: Invece
in bianco e nero
L. 300 per ann./colonna.

Printed Matter
Printed in Italy
Revised Made in Italy

LA COPERTINA:



Cinquanta città italiane, grandi e piccole, si apprestano ad accogliere Domenico Modugno per una serie di spettacoli iniziati in questi giorni in Calabria e che si concluderanno tra un mese in vista al Lago di Como. È la prima volta che il più popolare cantante d'Italia festeggia una tournée col tutto e impegnata nel suo Paese. Fino ad ora il pubblico straniero era stato preferito. Modugno, mente calda, ha voluto sfidare il desiderio dei suoi numerosi ammiratori internazionali che finora non l'hanno mai visto impegnato nei teatri delle loro città. E Modugno a presentarci tutti i suoi successi di questi ultimi anni ed inoltre, le composizioni recenti tratti Olympia. Fedele a te. Più sodo e naturalmente libero, il disco che questa settimana ha potuto scegliere per noi, cari amici, nell'interpretazione del giovane, tranquillo cantante Pino Vinci, risultato del nostro giornale.

IL MUSICHIERE

La lettera della settimana

LUCIANO TAJOLI
VIA 25 APRILE, 32
LIDO DI CAIALEONE

Caro Tajoli,

L'altro giorno, telefonandomi, mi chiese perché non avessi voluto assistere al Controlfestival di Sanremo, cioè al Festival della Madrianna; voglio dire, insomma, allo spettacoloso organizzato (se l'espressione non è troppo stonata) al Teatro Lirico di Milano. Ricorda? Le feci un discorso vago di biglietti non trovati, di impegni precedenti e così via. Se fossi immoderato direi che quella era una risposta diplomatica, ma purtroppo l'unica diplomatica che conosco è quella di un amico incontrato qualche anno fa all'estero. Tuttavia, oggi, a distanza di alcuni giorni, desidererei tentare di dare una risposta serena. Chi mi aveva consigliato di starmene in casa con un delizioso libro in mano (ha letto l'ultimo Graham Greene?), era il vecchio, fedele amico; lo stesso amico che mi guida nella scelta dei film da vedere, dei romanzi da leggere, degli amici da frequentare. È un amico che, quando qualcosa va storto, punta in sé. E la sera di giovedì scorso, accidenti, facevo fatica a stargli dietro.

Dopo ho saputo che, ancora una volta, il mio mi aveva servito fedelmente. Stando a casa ho esitato a assistere al suo battibacco con il maestro Kramer. Pensai in quale imbarazzo mi sarei trovato: vedere tre amici, tre persone che stimo, Lei, Kramer e Carlo Alberto Rossi, litigare per una canzone e ascoltare le parole, spesso acutissime, che si possono pronunciare, prendendole poi, quasi gli ostini sono cancellati e i nervi tesi per la stanchezza e l'ansia. A chi dare ragione? A tutti e a nessuno? Perdere la calma e il controllo è, fra tutti, il peggior difetto dell'uomo; perderli, poi, per una canzone da cantare o no, è un'azione scoraggiante. Non conosco, né desidero conoscere, le origini della disputa. Mi addolora soltanto che tre amici abbiano alzato la voce, sbattuto porte, abbandonato la sala. Mi auguro che ogni tanto sia finto, dimenticato e che, tacendo, indovino, abbiate il desiderio di avvicinarvi. Ma, intanto, è stato un bene non aver assistito all'incidente.

Lei dice: un festival senza incidenti, senza polemiche, senza scandali, non è un festival. Quello di Milano era, addirittura, un controlfestival. Anche per questo il mio, sia lodato, ha fucato giusto. Ogni anno, è falso, si rimprovera la commissione di scelta per Sanremo; si accusa di aver commesso inqualificabili errori; di aver bocciato le cose migliori a vantaggio delle peggiori. E ogni anno, fatalmente, si hanno spiacevoli sorprese. Mi dicono che le canzoni politicamente corrette e Milano siano, sono dico più brutte, sia almeno meno belle di quelle ascoltate a Sanremo. Così, venni a Sanremo e ventiquattro a Milano, siamo a quota quarantotto. Ne mancano quattrecento circa da ascoltare ancora. Quando? Come? Non, andiamo.

Lei è addolorato, immagino, perché, dopo aver fatto soggetto un festival, crudelmente ha avuto il danno e lo ha visto; ne è riuscito a cantare. Ma ha davvero bisogno dell'effimera gloria di un controlfestival ignorato dalla radio e dalla televisione? In un altro teatro milanese, qualche giorno prima, Lei ha fatto esaurire la platea per venti arie di seguito. È un segno che il pubblico è ancora e sempre con Lei, che ammetta la Sua voce, che ascolta le due canzoni. Son questi i fatti che contano; quando il pubblico corre per ascoltare e applaudire spontaneamente, senza preoccupazione di dare il voto in cambio di un biglietto omaggio. Non sia triste, quindi, per essere stato costretto a rinunciare ad un controlfestival; Lei merita un festival. E non serbi rancore all'amico Kramer per un accento di servitù, o per un sfogo comprensibile contro l'organizzazione che modifica il programma. D'accordo? Sono altrettanto certo che Kramer, a quest'ora, ha dimenticato le segnate parole che Lei ha mormorato contro di lui. Calma, amici, calma. Le canzoni sono fatte per la gioia, non per gli inferni. Con i più cordiali saluti.

Alfredo Panicucci

LETTE QUESTE PAGINE SAPRETE TUTTO SULLA SIAE



Nelle foto: il maestro Gino Redi (1), il paroliere Bixio Cherubini (2), il maestro C. A. Bixio (3), il paroliere Giancarlo Testoni (4), il maestro Giuseppe Cioffi (5), il maestro Renato Russellini (6), Fedit, Franz Leonardi (7), il paroliere Giuseppe Perotti (Pianchi) (8). Componenti la commissione della Sezione Musica, sono assediati dai candidati.

La torta d'oro

di Osvaldo Pagani

Volete iscrivervi alla SIAE, fra gli autori della Sezione Musica? Vi spieghiamo che cosa dovete fare, quanto dovete pagare, quali esami dovrete sostenere per le qualifiche di compositore, melodista, paroliere e infine quel che la SIAE farà per voi.

Il Nume providenziale che compendia le speranze e le angosce, i dubbi e l'orgoglio, le ambizioni e i timori, i disinganni e le illusioni degli aspiranti (e anche dei già arrivati) alla gloria, è la SIAE. Questo nome breve, fatto con sigle, è generalmente associato con l'immagine d'una fonte prodiga meravigliosa o con i ricordi dell'incuria di un tempo; con la distribuzione di pingui assaggi o la lesina del controllo degli incassi agli spettacoli. E, comunque, lo specchio che ribatte il segreto desiderio di ripetitivi luoti guadagni, d'una gran parcie d'italiani: per costoro SIAE significa gloria con corona di diritti d'autore, ovvero pioggia di denaro sonante.

La SIAE, come sapete, è l'ente che tutela i diritti d'autore per ogni forma di spettacolo e creazione intellettuale: il teatro, la stampa, il cinema, la lirica, la TV, la musica leggera ecc. sono pascoli di suo dominio. Va da che nella nostra inchiesta ci occupiamo soltanto del ramo che riguarda la musica leggera. Vediamo un po' come stanno le cose. Prima di tutto, rileviamo che negli ultimi anni la SIAE è diventata un

organismo d'estrema precisione, un orologio, circa la tutela dei diritti d'autore, la raccolta e la distribuzione di essi. Un tempo, non molto in là negli anni, la musica veniva pagata mediante un rapido *forfait* fra editore e autore, concluso facendo cantare la moneta sul piano di cristallo della scrivania. Coggiorno, la macchina dei diritti d'autore funziona alla perfezione: insegue ogni esecuzione, ogni disco, ogni trasmissione radiofonica, ogni minuto della TV, ogni esibizione di juke-box e persino, si vorrebbe, ogni trattamento fra le mura domestiche.

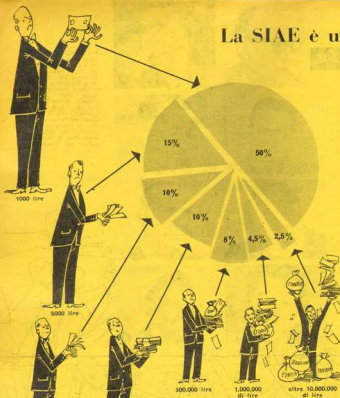
Tanta perfezione è la logica conseguenza del fatto che la musica leggera è diventata ormai il fulcro d'una possente industria, nella quale sono investiti capitali di miliardi e dalla quale ci si aspettano redditi di miliardi. Sapete bene che i progressi tecnici della registrazione e della riproduzione della musica hanno mutato la faccia del mondo della canzone: il tran-tran d'un limitato mercato locale ha assunto dimensioni di mercato mondiale.

Anni fa, una canzone nasceva e veniva conosciuta solo nel giro delle sale di ballo; raggiun-

geva la popolarità delle strade per mezzo degli organetti di Barberia; magari riusciva ad acquistare notorietà nazionale, a meno a meno che venivano diffuse le riproduzioni musicali a stampa per piano, mandolino e canto, orchestra.

Mancaivano serie garanzie di rispetto dei diritti d'autore e le canzoni, di norma, finivano proprietà delle Case musicali in grado d'esercitare un certo controllo sulla vendita. I compositori e i parolieri ricavano ben modesti guadagni. Le canzoni davvero eccezionali arrivavano anche a varcare i confini, e duravano per anni tramandandosi di generazione in generazione, ma più in forma orale che scritta. Certi motivi sono ancora oggi famosissimi, ci appaiono colmi d'una poesia ormai rara, ma in ogni caso gli autori restavano in secco, ricevevano compensi spesso insufficienti persino ad assicurare il pasto. Non è un mistero che maestri e poeti facevano una vita di stenti, oppure vivevano rivolgendosi a diverse occupazioni. Questo mondo di poeti e musicisti tanto tartassati è cominciato ad irrobustirsi, allorché l'incisione sui dischi creò la

La SIAE è un occhio spietatamente



possibilità d'una vasta diffusione della musica indipendente dall'uso diretto di strumenti musicali.

Occorre tener conto del fatto che l'avvento del disco coincide con l'istituzione di Leggi assai rigorose in tema di diritti d'autore, e in soprappiù con il verificarsi d'accordi internazionali decisivi per la loro tutela in quasi tutto il mondo.

Così la posizione degli autori migliorò sensibilmente. Ma, la vera rivoluzione avvenne con lo sviluppo della radio: allora la possibilità di diffusione dei motivi divenne praticamente sconfinata (facilitando lo smercio dei dischi su scala mondiale). Dopo, la TV e, ancora, le catene dei pub-locare hanno ammirabilmente ampliato il mercato delle canzoni, consentendo a taluni autori guadagni addirittura favolosi. Ciascuno di noi sa bene che oggi una canzone di grande successo dona fama e fortuna finanziaria ai suoi autori, cioè rende denaro per cifre sconosciute a ogni altro campo d'attività, considerando il breve tempo di sfruttamento del successo. Se poi è vero che la canzone è genericamente trasformata in un prodotto da smerciare come qualsiasi tipo di prodotto industriale, se è vero che l'arte autentica deve cedere il posto alla tecnica pubblicitaria, in tutte le forme, questi sono altri discorsi. Torniamo l'occhio sulla catena d'interessi che s'è creata nel mondo intorno alla canzone: troviamo Aziende che investono decine di miliardi, i quali devono essere ammortizzati e realizzati, a causa del mutevole gusto del pubblico, nel giro di mesi o al massimo d'un anno. Ciò spiega tante cose. Anche perché sono moltissimi coloro che tentano d'iscrivere nella legione autorizzata all'assalto della colossale torta.

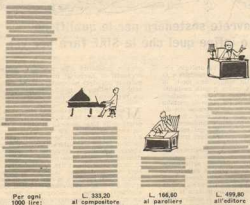
Esaminiamola, questa torta. C'è il punto base della pioggia d'oro che cade su taluni autori, e in genere si propende per fare il confronto con i redditi delle altre categorie di persone che lavorano senza nessuna speranza di simile fulmineo fortuna, pur possedendo talmente tanto. Il paragone forse non minori di quelli che spiccano nei fortunati autori di canzoni. Ma qui, siamo già al fondo abbrustolito della torta. Malgrado l'influenza delle punte elevatissime dei più fortunati, il reddito medio della categoria, riferendolo alla massa di coloro che non riescono mai a «sfondare» né semplicemente avanzare, non è per niente al di sopra di quello delle altre categorie. Il contrasto fra le doviziose fette raccolte dai fortunati e le briciole degli altri, è pauroso. Vediamo. Oggi come oggi, la SIAE conta circa diecimila iscritti fra compositori e parolieri: il 50 per cento d'essi non incassano più di mille lire l'anno, il 15 per cento non più di cinquemila, il 10 per cento toccano le diecimila, il 10 per cento arriva in vista del centomila, l'8 per cento accarezzano il mezzo milione, il 4 e mezzo per cento intascano qualche milione e meno del 3 per cento guadagnano decine, anche centinaia di milioni. (Sono dati che risultano dalle «liquidazioni» semestrali che effettua la SIAE e, in taluni casi, dagli accertamenti per i diritti al fisco.) Va da sé che la maggioranza degli aspiranti alla gloria è stragata dal dorato miraggio della massima fortuna. E quindi con il cuore colmo d'illusioni, che ognuno d'essi spedisce la lettera alla Direzione Generale della SIAE («Servizio iscritti e soci», via Emanuele Ciurlo 2, Roma) chiedendo l'iscrizione come compositore o come paroliere. Ricevono tutti in risposta, abbastanza presto, una circolare che spiega con chiarezza quello che si deve fare: 1) compilare regolare domanda sull'apposito modulo che è unito alla circolare; 2) redigere sull'apposito modulo, pure unito alla circolare, il curriculum dell'attività svolta; 3) versare la somma di L. 18.000 a titolo di tassa d'istruttoria (L. 8.240) e tassa d'esame (L. 8.240) più IGE. La circolare precisa che l'ammissione alla SIAE come «iscritto ordinario» nella categoria Autori della «Sezione Musica», prevede le seguenti qualifiche: compositore (ossia, musicista completo),



NON SONO TUTTI MILIONARI

Il grafico riprodotto qui sopra mostra con chiarezza l'attuale distribuzione delle fette della «torta d'oro»: il reddito medio della categoria Autori, malgrado le punte elevate dei più fortunati, è piuttosto basso. Sotto: la ripartizione dei diritti normalmente accettata dagli autori ed editori.

COSÌ SONO RIPARTITI I DIRITTI D'AUTORE



vigile sugli incassi, una fonte meravigliosa per gli autori

compositore melodista e trascrittore (in grado, cioè, di trascrivere la musica sul pentagramma), compositore melodista non trascrittore (solo inventore, cioè, della melodia) e autore della parte letteraria (o paroliere).

Una volta che l'aspirante ha inviato alla SIAE la domanda, il curriculum e la somma suddetta, riceve un invito a sottoporre all'esame esame presso una di queste sedi: Roma, Milano e Napoli, Palermo per i siciliani e Cagliari per i sardi. Possono essere esonerati dall'esame i compositori che possiedono il diploma di parte letteraria (banda, o di canto corale, o d'organo, o di complemento del corso inferiore di composizione (quarto anno)), nel qual caso devono unire alla domanda il diploma, o certificato, d'istituto. Possono pure essere esonerati dall'esame gli autori della parte letteraria che hanno la laurea in lettere.

Ora vediamo in che cosa consiste l'esame, per ciascuna qualifica. Per compositore, l'aspirante deve svolgere due temi musicali, sia nella parte melodica che nella parte armonica, per almeno trentadue battute e con trascrizione sul pentagramma, avvalendosi del pianoforte (di cui sono dotate le Sedi d'esami) o d'altro strumento che gli porta con sé. Per compositore melodista e trascrittore, deve svolgere due temi musicali nella sola parte melodica, per almeno trentadue battute e con trascrizione sul pentagramma, avvalendosi del pianoforte o d'altro strumento. Per compositore melodista non trascrittore (è la qualifica che conta la maggioranza degli iscritti, e la più richiesta) bisogna sviluppare due temi musicali, con l'aiuto del pianoforte o d'altro strumento. «La prova non può essere effettuata mediante canto o fischio» qui precisano le norme. Per autore della parte letteraria (conta la minore percentuale degli iscritti e dei richiedenti) bisogna svolgere due temi: 1° un componimento in versi su titolo proposto dalla SIAE, con struttura formale di una canzoncina composta almeno di due strofe e un ritornello, 2° un componimento in versi su soggetto e con parole a piacere, adattato ritmicamente sui versi d'una canzone nota, vivamente assegnata dalla SIAE. In pratica accade che il candidato rimane solo, in un locale apposto, con un funzionario della SIAE che gli propone i temi d'esame giunti in busta chiusa da Roma; il tema consegnato per svolgere la prova non può superare le cinque arie. Alla fine, sotto gli occhi del candidato, il funzionario ripone i documenti dell'esame in una busta, che sigilla e spedisce alla Direzione Generale romana, dove una speciale Commissione (che si riunisce di volta in volta, secondo le esigenze giudicatrici. I componenti di questa Commissione cambiano ogni anno, ma sono sempre, è ovvio, autori noti e di sicuro valore. Quest'anno sono in carica: Pier Emilio Bassi, Filippo Bellobono, Umberto Bertini, Oreste Bissi, Carlo Donida-Labati, Alberto Donato, Gioacchino Forzano, Pasquale Frustaci, Lino Livianella, Cesare Luvicchi, Costantino Lombardo, Eino Maestri, Giuseppe Mendes, Carlo Mignani, Michelotti, Virgilio Mortari, Emilio Mucci, Mario Persico ed Eglio Pisano. Questi personaggi gli esami ma ricordano i risultati degli esami ma il loro verdetto non è definitivo.

Decorre l'approvazione dell'altra speciale Commissione della «Sezione Musica», oggi così composta da editori e autori: Valentina A. A. Nello, Bizio Cherubini, Giuseppe Chini, Alessandro Ciognini, Alberto Curi, Franz Leonardi, Giuseppe Perotti (Pinch), Gino Reda, Enzo Rodini, Giancarlo Testori, Piero Vidali. La parola di costoro è legge: può accreditare il fare delle chimere come opere originali, o il titolo di candidato, entro due mesi, riceve la comunicazione: «sì» o «no». Se è «no» potrà riprova l'esame un anno più tardi (e se anche stavolta «cassa», potrà riprova l'anno successivo). Se è «sì», il candidato viene anzitutto invitato dalla «Sezione Iscritti e soci» a definire la pratica d'iscrizione inviando: l'imposta di 16.480 (100.000 lire) e la quota d'iscrizione (L. 8.240) e prima quota annua (L. 8.240), nonché i certificati di nascita, cittadinanza italiana e penale (anche in carta libera).

Il modulo per la regolare domanda d'ammissione agli esami per diventare «iscritto scrittore» della SIAE, categoria autori della «Sezione Musica».

The form is titled 'MODULO PER LA REGOLARE DOMANDA D'AMMISSIONE...'. It includes sections for:

- PERSONAL DATA: Name, address, phone, and a section for 'INFORMAZIONI PERSONALI' with checkboxes for marital status, profession, and education.
- CONTACT INFORMATION: Telephone and telex numbers.
- CURRICULUM VITAE: A section for 'INFORMAZIONI SULLA VOSTRA ATTIVITÀ MUSICALE' with checkboxes for various roles like composer, lyricist, etc.
- DECLARATION: A section for 'DICHIARAZIONE' where the applicant confirms the accuracy of the information.
- STAMPED AREA: A large rectangular area at the bottom for official stamps and signatures.

This form is titled 'MODULO SU CUI VA REDATTO IL CURRICULUM...'. It is a checklist for the applicant's musical activities, with boxes to be marked 'SÌ' (Yes) or 'NO' (No).

- Attività di composizione: Melodista, Scrittore di testi, Autore di testi, Autore di musiche, Autore di canzoni, Autore di opere, Autore di balletti, Autore di film, Autore di teatro, Autore di radio, Autore di televisione, Autore di dischi, Autore di spettacoli, Autore di concerti, Autore di spettacoli teatrali, Autore di spettacoli musicali, Autore di spettacoli di danza, Autore di spettacoli di circo, Autore di spettacoli di varietà, Autore di spettacoli di cabaret, Autore di spettacoli di teatro di prosa, Autore di spettacoli di teatro di rivista, Autore di spettacoli di teatro di genere, Autore di spettacoli di teatro di avanguardia, Autore di spettacoli di teatro di ricerca, Autore di spettacoli di teatro di sperimentazione, Autore di spettacoli di teatro di impegno sociale, Autore di spettacoli di teatro di impegno politico, Autore di spettacoli di teatro di impegno culturale, Autore di spettacoli di teatro di impegno etico, Autore di spettacoli di teatro di impegno religioso, Autore di spettacoli di teatro di impegno filosofico, Autore di spettacoli di teatro di impegno scientifico, Autore di spettacoli di teatro di impegno tecnologico, Autore di spettacoli di teatro di impegno artistico, Autore di spettacoli di teatro di impegno estetico, Autore di spettacoli di teatro di impegno letterario, Autore di spettacoli di teatro di impegno linguistico, Autore di spettacoli di teatro di impegno filologico, Autore di spettacoli di teatro di impegno storico, Autore di spettacoli di teatro di impegno geografico, Autore di spettacoli di teatro di impegno antropologico, Autore di spettacoli di teatro di impegno sociologico, Autore di spettacoli di teatro di impegno psicologico, Autore di spettacoli di teatro di impegno pedagogico, Autore di spettacoli di teatro di impegno educativo, Autore di spettacoli di teatro di impegno formativo, Autore di spettacoli di teatro di impegno riabilitativo, Autore di spettacoli di teatro di impegno terapeutico, Autore di spettacoli di teatro di impegno preventivo, Autore di spettacoli di teatro di impegno curativo, Autore di spettacoli di teatro di impegno diagnostico, Autore di spettacoli di teatro di impegno prognostico, Autore di spettacoli di teatro di impegno terapeutico, Autore di spettacoli di teatro di impegno preventivo, Autore di spettacoli di teatro di impegno curativo, Autore di spettacoli di teatro di impegno diagnostico, Autore di spettacoli di teatro di impegno prognostico.

Il modulo su cui va redatto il «curriculum» dell'attività svolta (in campo musicale) dal candidato. Entrambi i moduli si richiedono alla SIAE.

A questo punto, uno rimane ancora aspirante alla gloria ma perirono con la soddisfazione d'essere «organizzato» e tutelato: uno rimane con il normale mal di fegato per le ambizioni finite male ma, vividio, in buona e folta compagnia, con la benedizione del Nume provvidenziale SIAE, non si sa mai, può capitare il colpo di fortuna. Al quale colpo di fortuna provvedono, da qualche tempo, i Concorsi aperti ai dilettanti, a chiunque abbia talento e sia bisognoso d'aiuto. Ma attenzione: bisogna saper scegliere il concorso a cui partecipare, per non cadere dalla pedana nella brace. (Quello del *Musikbühne*, ci si lasci dire, è indubbiamente più serio, quello che offre le maggiori garanzie).

Come esistono gli illusi, ci sono anche i cosiddetti «volponi», quegli iscritti cioè che ormai disdegnano la gloria e tengono l'occhio attento sugli incassi della SIAE. Ne combinano d'ogni colore, per ricevere ogni sei mesi il bel foglio verde del «mandato di cassa». Vediamo prima di tutto come avviene la ripartizione dei diritti d'autore. La SIAE ha stabilito fin l'ultimo e minimo dettaglio onde impedire pasticci: per ogni genere d'esecuzione, emprese radio e TV, in quasi tutto il mondo, valgono cinque schemi di ripartizione fra i quali scegliere il più conveniente. Da norma la ripartizione accettata è questa: 8 ventiquattresimi al compositore, 4 ventiquattresimi al paroliere e 12 ventiquattresimi all'editore. È prevista ogni eventualità e non dovrebbero essere possibili speculazioni, perché i diritti vengono pagati direttamente e nominativamente dalla SIAE. Come avviene la raccolta dei diritti? Per quel che riguarda i «joke-buzz», si fa a forfait che viene distribuito fra tutti gli iscritti «attivi», proporzionalmente alla somma che toccano per tutte le esecuzioni. Dalle Cas discografiche, la radio, la TV, il cinema, tutto fila liscio come un olio. Arrivano alle esecuzioni delle orchestre, per le quali funziona un sistema caparbo: ogni orchestra di qualsiasi luogo deve compilare un bollettino specificando le canzoni eseguite (d'uno stesso autore non si può eseguire più del 20 per

cento dell'intero programma serale, e così pure per le canzoni d'una stessa Casa editrice). Tale bollettino finisce alla Sede centrale di Roma, dove se ne fa un meticoloso spoglio. In teoria non dovrebbero verificarsi imbrogli, anche perché esiste un esercito di «accertatori» che sorveglierà il comportamento delle orchestre. In pratica c'è lavoro abbastanza per tenere seriamente occupata una «commissione disciplinare», che saetta ammonizioni a tutt'andare, e colpisce con staffette di cento e duecentomila lire di multa per volta le orchestre, quando non decide provvedimenti più gravi.

Si vengono a sapere cose davvero interessanti. In Liguria, Emilia e varie zone dell'Italia centrale e meridionale, ad esempio, pullulano decine e decine di «editori artigiani», i quali lavorano in casa, spesso dopo l'impegno, aiutati dalla moglie e dai figli, schivando gli oneri fiscali, servendosi di piccole tipografie, e acccontentandosi di riferire quelle 50 o 100 orchestre di ballo che agiscono nel raggio provinciale. Essi sfruttano la conoscenza del capiorchestra, i quali, dietro ragionevole compenso, inseriscono nel bollettino i loro «pezzi» che talvolta non vengono nemmeno eseguiti; cioè, suonano canzoni di successo e segnano quelle dell'amicizia. Se ne scoprono molti di questi casi. Ma la preoccupazione maggiore (non solo della SIAE ma anche degli editori veri e degli autori) è costituita dalla «catena degli inediti». Il mezzo segnale da costoro assomiglia a quello della notissima «catena della felicità», cioè di copiare sette volte una lettera e spedirla a sette persone. Allo stesso modo la «catena degli inediti» prospera fra le orchestre in subborgo o povere, alla testa sta, quasi sempre, un ignoto autore, il quale s'impegna ad eseguire o dirimare a sette pezzi che riceve, acquistando lo stesso diritto per le proprie composizioni. Così, compositori e parolieri indubbiamente destinati alla miseria, riescono a percepire somme elevate. Sono quasi tutti compositori «ed fischia», numerosi, e attivi specialmente da Roma in giù. Ossia, ignorando del tutto la musica, fischiettano i motivi di loro invenzione e un pianista, raccogliendoli a sette per nota, li nota sul pentagramma e li sviluppa secondo le regole armoniche. Quando sono scoperti, il pagano molto cara; ma sono tanti che neppure la meticolosità della SIAE può averne ragione.

Oswaldo Paganì



La prossima settimana

il **Musichiere**

vi offrirà il disco
della canzone
che ha vinto il
Festival di Sanremo

ROMANTICA

interpretata dal
cantante-rivelazione

PINO VINCI



NEL N. 65 SARÀ INCLUSO
IL DISCO DELLA CANZONE
lanciata da BETTY CURTIS

**DIMMELO
CON UN DISCO**

cantata da
ANITA TRAVERSI
vincitrice del
Festival svizzero



Prenotate subito alla vostra
edicola i due prossimi
numeri de

il **Musichiere**

Questa confessione è dedicata ai

NON SI NASCE CELEBRI



«Potrei avere la sua fortuna!» sono le parole che più di frequente mi sento rivolgere dai giovani aspiranti al successo nel mondo della musica leggera. E ancora: «Basterebbe una canzone, una sola imboccata bene, per sistemarsi tutta la vita», dicono con assoluta convinzione. Io, di solito, scrollo le spalle e non rispondo nemmeno. Dovrei fare un discorso amaro e lungo, ogni volta, per fargli comprendere come stanno in realtà le cose. Ora che i miei amici del *Musichiere* mi offrono il diritto di dir pane al pane e vino al vino, sono finalmente a nozze: come ai suoi dire, faccio la mia brava e precisa messa a punto della questione. È fin troppo ovvio che quanto sto per raccontare fa parte del mio bagaglio d'esperienza: ma lasciatemi sottolineare il fatto che io, ormai, su queste faccende la so abbastanza lunga. Cominciamo.

Ehi, ragazzi, dico subito, cosa diavolo vi siete messi in testa? Capisco benissimo che il desiderio di raggiungere il successo, in qualsiasi attività umana, fa un po' attraversare: ma toglietevi dalla mente la fantasia che basti aver fortuna e che tutto riesca in un batter d'occhio. La favola del compositore geniale che suona al pianoforte la propria canzone e tutti (specialmente i grandi editori) sono lì con le lacrime agli occhi per la gioia della rivelazione, è molto bella: ma è una favola. Quando, nella realtà d'ogni giorno, s'è verificata? Mai. Datemi retta: la verità è che insieme al talento e a un briciolo di fortuna, occorre saper resistere alle amarezze, ai disinganni e soprattutto occorre studiare e lavorare. Lavorare, lavorare, lavorare.

Ho cominciato ch'ero ragazzino con i calzoni corti. Si era nel 1912 (la preistoria, accidenti!) e in casa mia veniva regolarmente il maestro Ermesegildo Rusconi per impartire lezioni di pianoforte a mia sorella Maria. Per la verità, la mia Maria non era una cima con i tasti: io ero sempre lì a fare «i di più»; talché Rusconi scoprì che l'unico ad avere disposizione musicale era «el Giuvinin», cioè io. Freme a insegnarmi il do-re-mi-fa-solà, nonché diventò subito tanto sveglio (come diceva lui perché mi «sviavo» con le canzoni) che si stancò di lottare e mi passò alle cure del giovane maestro Emilio Dones, meno legato di lui agli schemi della musica classica. A quell'epoca, la mia famiglia abitava in via Martini Oscuri 13, a Greco, extramur periferia milanese. (Però, sono nato in via Gaetano Alessi, a Porta Genova, e battezzato nella chiesa di Sant'Estrogio.)

Mio papà, Antonio, faceva l'ispettore della «Birra Italia»; s'era trasferito a Greco, progettando di stabilirvi un «deposito» commerciale. Ma ci fu la guerra (la prima mondiale) e molte cose andarono all'aria. Verso la fine del 1918, Emilio Dones riprese le sue lezioni. Attraversava la città per venire da noi. Un giorno gli andai incontro e invece di far capo a casa mia, andammo all'Albergo Palace, in centro dove abitualmente si tenevano le duzzanti, frequentate dalla gente «bene» di Milano. Era gli obblighi c'erano gli ufficiali del Servizio Censitario, che arrivavano fasciati nei fantastici mantelli dall'interno color rosso fiamma, con un effetto suggestivo ch'è

giovani perché non perdano il coraggio davanti alle prime difficoltà.

Il maestro Giovanni D'Anzi vi racconta quanto sia stata faticosa e a volte disperata la carriera di molti autori e cantanti che ieri e oggi sono riusciti a conquistare l'entusiasmo degli ammiratori.



Nel 1926, la prima orchestra di jazz che si esibiva in palcoscenico era quella di D'Anzi, formata per gli spettacoli di Lydia Johnson. Nella foto: D'Anzi al centro, con la giacca a righe.

facile immaginare (tutte le ragazze smanlavano). Dones conosceva il caso orchestra e gli fu facile farmi invitare a suonare il pianoforte. Ero un ragazzino con i calzoni corti, ripeto, perciò tutti ebbero espressioni ammirative per me. Fra il pubblico c'era Nina Marzoni, la celeberrima maestra di ballo che aveva insegnato il « bel ballo » a tutti i rampolli della Milano « bene ». (Aveva la scuola in via Cavallotti, e l'unica sua rivale era la Gini, con « sala » in via Palermo.) La Marzoni riteneva di scoprire chissà che cosa in me, fatto sta che m'invitò a recarmi da lei per suonare. A dire il vero, l'invito non mi entusiasmò molto, ma quando ne parlai a mia papà, lui mi spronò ad andarci. Pensava che avrei certo im-

parato le belle maniere, a comportarmi da *prétentiosus*. Io andai dalla Marzoni una volta ogni tanto, per qualche mese, finché mio padre s'ammalò e allora ritenni necessario mettermi a lavorare. A 14 anni fui assunto dalla Marzoni come *tapeur* (accompagnatore al piano durante le lezioni di ballo) con il compenso di 5 lire l'ora.

Cominciai il lavoro alle otto e mezzo del mattino e smettevo alle dodici e mezzo, riprendevo all'una per fermarmi alle sette pomeridiane, e sotto di nuovo dalle otto fin verso mezzanotte. Questo per quasi sei anni di fila. Allorché il mio papà ci lasciò soli, lo guadagnavo dalle 70 alle 80 lire il giorno (come a dire sulle centomila d'oggi), ma ero un ragazzo stremato dalla fatica. Per ore e ore suonavo sempre gli stessi « pezzi » e l'unico mio svago, se così si può dire, era d'osservare coloro che frequentavano la scuola della Marzoni.

A un dato momento decisi di smetterla di fare il *tapeur* e mi imbarcai con un'orchestra jazz. Nel giro di un anno o poco più, passai per le maggiori sale di ballo di Milano: dal Sempionico al Montemurlo, e così via. Finché un caro amico, Marchi, mi convinse a tentare la strada

del teatro. Proprio così: formalmente per la celeberrima « diva » di allora: Lydia Johnson. Nel 1926, la prima orchestra italiana di jazz che si esibiva sul palcoscenico era la mia. Con me c'erano Pizzigoni, sax e chitarra, Marchi alla batteria, Alfredo Colombo al violino, e altri elementi di valore. Avemmo un gran successo in Italia, tanto che fummo chiamati al Théâtre Concert Majol di Parigi, ossia il locale da cui passavano le maggiori *vedettes* internazionali. E qui ebbi un primo colpo di fortuna.

Una sera, durante le prove, accadde un finimondo perché l'orchestra del teatro non trovava l'accordo con gli artisti sul palcoscenico. Sembrava dovesse finire male ogni cosa e allora io, esibendomi in un discorso in francese piuttosto maccheronico, dissi il mio parere circa lo stile che avrebbe dovuto osservare l'orchestra. Seduta stante, il proprietario del Majol, Henry Varma, m'incaricò di assumere la direzione dell'orchestra.

Avevo vent'anni e molto coraggio. A me devo ammettere che fui molto aiutato dalla grande Lydia Johnson, l'orchestra, e in più feci una cosa che mai nessuno aveva fatto a Parigi. Nell'istante in cui la *vedette*, ossia Lydia Johnson, comparve in scena, le balzai in passerella e feci alzare di scatto in piedi, seguitando a suonare, tutti gli orchestrali. Accadde il finimondo per l'entusiasmo. Basti riferire che il giorno dopo, il quotidiano parigino *L'Intransigeant* pubblicò una critica ch'era un'esaltazione dello spettacolo, niente meno col titolo: « Il piatto del giorno: D'Anzi ». Mi era andata be-

ne: ero riuscito, effettivamente, a « gasare » l'orchestra, gli artisti e tutto il pubblico.

Ritornai a Parigi per due anni, come direttore d'orchestra. Mi era sembrato facile, al principio, dirigere un'orchestra: avevo agito istintivamente e i musicisti, in realtà, avevano subito per simpatia. Ma dopo mi si presentò il problema essenziale: perché muovere le mani. Imparai, con il tempo, ma soltanto Dio sa cos'è costato di studio, lavoro e sacrificio, trovare da solo la risposta a tutti gli interrogativi, superare le difficoltà. Alfine vi riuscii e, con ogni probabilità, sarei rimasto per sempre direttore d'orchestra se non avessi avuto inebodato nel cervello ben altro « pallino »: quello di « fare » la musica. Pensavo che la maggiore gioia doveva essere quella di « creare » la musica: le poena tuttora, si capisce). Così, abbandonai Parigi e ritornai in patria. Andai a Roma deciso a fare l'impossibile per riuscire in ciò che ambivo. Entrai a far parte d'una compagnia romana di commedie musicali e riviste (la « Gerardo Berardi e Nando Bruno »), per la quale era necessario musicare uno spettacolo nuovo ogni settimana. Ci pensate? Tuttavia, credetemi, fu una grande scuola: bisognava assolutamente « creare » qualcosa, e orchestrare. Fatiche e sacrifici inverosimili, ma se « dentro » c'era veramente qualcosa di buono, se la volontà era reale, si doveva « riuscire ». Fu così, per me, tre anni di dure esperienze, a mezzo delle quali, però, « imparai », finalmente, a diventare compositore. Allora ritornai alla mia Milano.

(2 - Continua) Giovanni D'Anzi

◀ Giovanni D'Anzi nel 1922: faceva il « tapeur » in una raffinata scuola di ballo milanese. Vicino al titolo: D'Anzi a Parigi, nel 1928.

Il Festival della Madonnina

FIERA DI CANTANTI CON POCHI CAMPIONI



Il Festival di Milano, varato sotto la spinta di un motivo polemico, è finito come tante altre manifestazioni del genere, ossia senza rivelare niente di nuovo. Anzi, in fatto di malcontento, non si è sottratto alla tradizione. Nella scelta del criterio di votazione non si è tenuto conto delle vecchie esperienze e quindi, anche in questa rassegna, si è assai al solito accaparramento dei voti. Per entrare in finale non era necessario spendere milioni, bastavano trecentomila lire e qualche sorriso. Avevano diritto di voto i possessori dei biglietti d'ingresso a pagamento e quanti erano riusciti a «giocare» le maschere incaricate di distribuire le schede di votazione. In questo modo sono entrate tra le premiate, questa era la cosa più importante per gli autori, anche delle canzoni che non lo meritavano. L'assegnazione della «Madonnina d'oro» non è stata infondata, ma la giuria non aveva il potere di recuperare quelle canzoni escluse dal referendum popolare, al quale era affidato il compito di segnalare le sei finaliste. L'ambito trofeo in più è andato a Levante stor basca, un pezzo urtato che è stato un invito a essere per Gene Colonnello e Paula. Sulla scia di questo motivo è finita la canzone interpretata da Anna

Maria Fui e Giuseppe Negroni. La nostra melodia, che otto giorni prima si era imposta a New York.

Il bilancio di questa manifestazione purtroppo non è chiudibile in attivo. Il confronto tra le canzoni «cattive» e le ammesse all'ultimo Festival di Sanremo ha lasciato perplessi, anche se i motivi presentati a Milano apparivano elegantemente vestiti di efficaci arrangiamenti ed eseguiti brillantemente dall'orchestra di Kramer. Dei cantanti c'è poco da dire in quanto troppe defezioni, e non tutte inevitabili, si sono registrate. Infatti sono mancati all'appello Piero, Tajo, Gallo, Anita Traversi, Nella Colombo, Jenny Luna, Babette. In questo modo la manifestazione con i suoi 48 cantanti, di cui parecchi sconosciuti e ammazzi di farsi largo, si è trasformata in una autentica «fiera»: le giuriste non si contavano. L'unico scopo raggiunto è stato quello di far conoscere all'elegante pubblico della platea, che aveva pagato 3 mila lire una poltrona, alcune promettenti voci nuove. Tra queste hanno strappato l'applauso più sincero Gino Corbelli, Maria Rossi, Julianda Rossini, Rossella Ricci e Sergio Franchi. Ma anche i «vecchi» Rabagliati e Carboni hanno avuto la loro parte, meritatamente, di consensi.



Rossella Ricci, Natali, tra i genitori Nuccia Natali e Aldo Mascaglia. Formano una felice famiglia musicata. La madre è stata infatti una cantante molto popolare vent'anni fa e il padre un quotato violinista.

Claudio Villa, ormai deciso a «lanciare» come autore, ha presentato anche a Milano una canzone. Non è molto piaciuta e s'è classificata quarta. Dopo aver cantato, Villa ha ringraziato «il pubblico italiano e gli americani».

Anna D'Amico è stata festeggiata per l'interpretazione di «Dovunque», terza classificata, che ricordava in certi passaggi «Diana». La D'Amico si è performata negli ultimi tempi; si dice che abbia studiato con coetanei.



VOCI A BUON MERCATO

«I cantanti non hanno percepito alcun compenso. Alcuni di essi hanno dovuto far fronte a spese straordinarie per acquistare pacchetti di biglietti da distribuire agli amici». I maligni dicono che Claudio Villa abbia preso 300 mila lire.

«Claudio Villa, prima di giungere a Milano, aveva inciso per la «Cetra» la canzone «Sempre più sole». Il verdetto della giuria ha lasciato il «residuo» un po' amareggiato. Ma potrà consolarsi prossimamente in Russia.

«La nostra melodia» è stata ceduta in esclusiva per l'America a Boone.

«Durante il festival di Milano parecchi e notevoli» hanno dovuto rimpiangere i loro compiacimenti perché i migliori solisti erano stati scritturati per la grande orchestra di Kramer. Infatti in questa orchestra si risonavano: Giancarlo Mascetti, Eraldo Volontà, Attilio Donadio, Mario Pezzotta, chitarristi Nicolò ed il batterista Cuomo.

«La prima serata del festival hanno assistito, assieme ai più grossi nomi dell'industria canzonettistica, i dirigenti dell'ATA, organizzatrice, come si sa, del festival di Sanremo. C'era anche l'avvocato Bertolini arrivato espressamente da Parigi per assistere al «controfestival».



HANNO VINTO CON LE TONSILLE DI FERRO

Gene Colonnello, l'«urlatore di punta» della scuderia di Renato Carosone, ha provocato il rumoroso entusiasmo dei liggionati per i suoi «attacchi brucianti» alla Dallara. Durante la premiazione sono saliti sul palco gli autori della canzone vincente: Specchia e Trombetta. Piero Trombetta è un trombettista da molto tempo in attività.

Paula, occhi sbarrati e voce a singhiozzo, è stata la più singolare delle voci nuove, anche se è evidente che ha preso tutto, compresi i gesti, a Mina. Paula si chiama Paola Casano, è nata a Parma ed ha diciotto anni. Nonostante che il presentatore riprotesse agli spettatori di non spaventarla, Paula ha affrontato il pubblico con grande disinvoltura.

LA CLASSIFICA

1. «Lasciate star la luna», di Specchia-Trombetta (cantata da Gene Colonnello e Paola). - 2. «La nostra melodia», di Giacobetti-Cavazzoni-Kramer (cantata da Anna Maria Felì e Giuseppe Negroni). - 3. «Dovunque», di Polizzi-Tassinari (cantata da Anna D'Amico e Ritaella Masegola Netti). - 4. «Sempre più solo», di Villo (cantata da Claudio Villa e Luciano Novati). - 5. «Ancora baciami», di Nepi e Sanna Gaudì. - 6. «Bellissima signora», di Ricci-De Paula (cantata da Sergio Franchi e Oscar Carboni).

La giuria ha ritenuto inoltre meritevoli di segnalazione le canzoni: «Inamoratosissimo» di Savona; «Giugliola» di Nisa-Lojacco e «Occhi bellissimi» di Testa-Iorio.



Wera Nepi ha cantato «Ancora baciami» che era stata presentata a Sanremo come «Tutta la vita così». Ha conquistato il quinto posto. La «vamp della canzone» anche questa volta, come alla «Sed Giorno», a Taranto, a Napoli e Lugano ha dovuto rompere il ghiaccio e cantare per prima.



Corrado Lojacco ha presentato la canzone più divertente dei festival: «Giugliola», ma non ha ottenuto dal pubblico i voti necessari per entrare in finale. Nella seconda serata il peso massimo della canzone italiana ha cantato l'ultima composizione del compianto Buscaglione: «Nel cielo del bar», presentata da Leo Chiosso, il fedele paroliere di Fred.

ANCHE NEW YORK DOMENICA È SEMPRE DOMENICA

di GORNI KRAMER



Gli americani apprezzano le canzoni italiane anche se non

C'erano tremila persone nella Carnegie Hall ed altrettante fuori che la polizia a cavallo aveva il suo daffare a contenere. Infuriava la bufera e c'era un freddo polare. Noi tutti ci eravamo muniti di berretti federati di pelo con para-orecchie. Sembravamo i conquistatori del K2. In sala, comunque, la temperatura era molto alta. C'era uno speaker molto signorile che presentava in inglese ed in italiano. «Nel nostro spettacolo», diceva al microfono, «figurano i più popolari artisti di ogni parte d'Italia. Abbiamo Claudio Villa di Roma, Fausto Cigliano di Napoli, Johnny Dorelli e Gorni Kramer di Milano.» A questo punto tuonò una voce dalla galleria: «Kramer è di Mantova, non di Milano!».

A New York mi sono trovato proprio come a casa mia ed ho avuto forse le più belle soddisfazioni della mia vita. Sono accadute tante cose in quei pochi giorni della nostra permanenza, che non so davvero da che punto incominciare. Voglio premettere che noi tutti lavoravo partiti alla ventura, fidando nella buona stella e che con questo spirito abbiamo lavorato cercando di dare il meglio di noi stessi. Questo è ciò che ha stupito incredibilmente gli americani. Ci guardavano attoniti mentre facevamo ogni cosa alla garibaldina, senza starci troppo a pensare. Per loro, probabilmente, eravamo dei marziani, assolutamente fuori dal loro mondo, che è governato da una disciplina militare, ma anche da una lealtà degna di un laboratorio scientifico. Lo spirito garibaldino, la velocità, l'euforia ci hanno così assistito in ogni momento del nostro soggiorno, che adesso trascuro nella mia memoria con la rapidità dei movimenti di una vecchia cineca cinematografica. Innanzitutto ci siamo trovati di fronte ad una marea di inviti, prestabiliti con un calendario inesorabile.

Io credo che notosi quasi la metà degli italiani di New York si fossero prenotati per averci al loro tavolo. E questo è il mio lo digestione un po' difficile e che mi porto sempre in tasca pastiglie e polverine; ebbene, il mio stomaco ha avuto a New York il collaudo più impegnativo. Una sera abbiamo cenato in uno dei più famosi ristoranti italiani di Broadway, il cui proprietario l'ha recentemente ceduto per la cifra astronomica di due milioni e mezzo di dollari, cioè a dire un miliardo e mezzo, ed era sì accontento di «supervisionare» il lavoro per un paio d'ore al giorno con uno stipendio di 50.000 dollari l'an-

no, il che equivale a trenta milioni di lire, circa. In questo ristorante ho visto la tavola più incredibilmente imbandita di tutta la mia vita. Immaginate che era larga circa sei metri e che tutto questo spazio era riempito da ogni ben di Dio, ecoregraficamente disposto: fiamme di formaggi, canestri di frutta, fasci di vino, conchieri, prosciutti, salami, ecc. Con questo delizioso muro davanti al naso non riuscivo a vedere il commensale che avevo di fronte: Dorelli ha fatto una scoppiacciata di parmigiano e Nilla Pizzi di uva della California. La sera del sabato eravamo invitati a Long Island, sul mare, che dista dal centro di New York una trentina di chilometri. La bufera sembrava preannunciare l'apocalisse. Siamo partiti dal nostro albergo alle 22.15 e siamo arrivati a destinazione alle 1.45 dopo aver sbagliato dieci volte la strada ed avere percorso almeno duecento chilometri. Io ero in macchina con Villa, che se la dormiva beatamente, un organizzatore e l'autista. Ad un certo punto cominciamo a perdere la pazienza. Incredibile, ma vero, ci eravamo perduti, come se invece di trovarci tra i grattacieli fossimo finiti nel deserto. Arriviamo che il ricevimento era quasi alla fine. Io feci un'apparizione brevissima. Salutai, mangiai un piatto di risotto e scappai via. Ero stanchissimo. Volevamo andare a sentire Harry James, erano le tre, ma non ce la facevo più a tenere gli occhi aperti. Domani era altro invito piuttosto noioso. Si trattava di andare a posare per delle fotografie ad una mostra del giocattolo allestita in un grand hotel, Cigliano, Dorelli ed io, il vero trio dei «disperati», subimmo una ventina di foakes, vicino ai cavalli a dozzole e alle automobili, e poi scappammo da una porta di servizio. Andammo sull'Empire State Building, 102 piani, 350 metri. Abbiamo preso l'ascensore direttissimo, che comincia a segnare dopo il 75° piano e che mozza letteralmente pacottiglie; dalle camicie spaventose con dipinti i grattacieli in giallo, ai berretti dei giocatori di baseball, ai bicchieri da whisky con i disegni dell'Empire e della status della Liberty.

Come si vede, ad un certo punto la nostra maggiore preoccupazione divenne quella di sottrarci agli inviti, cortesi, gentilissimi, ma decisamente troppi. Al trio dei «disperati» si aggiungeva spesso Miranda Martino che è stata molto ammirata dagli sskes. La metà delle nostre peregrinazioni notturne erano i locali dove si suonava del jazz o comunque della buona musica. E

vi assaiuro, amici lettori, che a New York in questo senso non c'è che l'imbarazzo della scelta! Siamo stati al Birdland, che è il più noto jazz-club della città, a sentire Maynard Ferguson e Bob Brookmeyer, al Blue Angel ad ascoltare un trio di giovanissimi e bravissimi che mi erano assolutamente sconosciuti, all'Arpeggio dove c'era una cantante malata strabiliante.

Al Blue Angel e all'Arpeggio siamo tornati nel pomeriggio del giorno dopo il nostro primo concerto. I proprietari avevano offerto un'audizione alla Martino, a Dorelli, Biondo e Cigliano. Io li accompagnai al piano, alterandomi con Dorelli mentre Cigliano si esibiva alla chitarra. Al termine dell'audizione il proprietario fece immediatamente delle offerte. «Quando vogliono venire a cantare qui? Chi viene per primo? » I cantanti si guardavano in faccia stupiti. La paga era di 500 dollari la settimana, cioè 300.000 lire. Per l'America è una bella cifra, ma in Italia i nostri cantanti se la guadagnano in una sola sera. «No grazie», dissero tutti. Il proprietario non credeva alle sue orecchie. Temetti che stesse per avvenire. A proposito di cifre voglio sottoporre qualcosa che interesserà per un confronto con le nostre. Vi ho già detto che la disciplina, il professionismo perfetto che regnano in USA negli ambienti della musica leggera sono quasi incredibili. Essi lavorano con precisione, con grandissimo impegno in ogni momento, ma con calma. Non fanno nemmeno una virgola in più di quello che a loro è richiesto. Penate che all'Unione Musicisti di New York risultano iscritti 35 mila suonatori. Di essi però soltanto 270-280 lavorano regolarmente; gli altri fanno più o meno un'orchestra viene pagata 50 dollari ogni tre ore. Essa non può incidere più di quattro pezzi della durata complessiva di 15 minuti. Dopo ogni ora sono prescritti cinque minuti di riposo. Queste interviste immediatamente al sindacato. Le nostre prove, come vi ho detto, si sono svolte per ragioni di tempo a velocità superumane. Avevamo un'orchestra eccellente, quella che solitamente accompagna Pat Boone. Io dirigevo le canzoni nuove mentre per i pezzi di Sanremo cedeva la bacchetta al primo violino dell'orchestra, un orduano italiano, Peter Buonoccioglio, che si fa chiamare semplicemente Peter Buco. Le prove sono si svolgono in teatro perché alla Carnegie Hall si tengono concerti con la frequenza con



Gorni Kramer fotografato nella sua bella casa di Milano. Il popolare musicista ritornerà in maggio sul Tevere con la sua rubrica «Buone Vacanze» che la scorsa estate ha avuto note, velle consensi.

parlano di Napoli e degli spaghetti.

culi alla stazione partano i treni. Esistono a New York centinaia di sale dove si prova, attrezzatissime, con bar, e negozio di strumenti arcaici, dove un violinista può acquistare una corda di ricambio, un sassofonista un'ancia ed un direttore d'orchestra la bacchetta. Io ne ho comprata una. Ad un certo momento ci si è trovati nella necessità di far ricopiare alcuni arrangiamenti. Abbiamo telefonato a quaranta copisti, ma per via della neve e della "calina" nessuno era disposto a farlo. Mi sono dovuto rimbeccare le maniche e mettermi a copiarli io stesso. Gli

orchestrali mi guardavano meravigliati. Nessuno di essi farebbe mai una cosa simile. Per quel compito esistono delle persone specializzate che sono pagate come loro. Così si sono meravigliati quando io mi sono messo a spostare tre leggitte. Mi hanno detto di chiamare l'incarico per questa bisogna, ma io non avevo tempo da perdere.

Così vanno le cose nel grande musical-business americano. Il nostro Festival, come ho già detto la scorsa settimana da New York, è stato un trionfo. Ha vinto una canzone melodica e moderna cantata da un cantante modernissimo, quasi americano. Forse i gusti degli americani stanno mutando. È certo che io non ho mai creduto eccessivamente al solito ritornello degli americani innamorati solo della canzone napoletana con condimento di spaghetti e Chianti.

Gli americani apprezzano molto il rock e le canzoni napoletane, fanno il tifo per Villa, che a Brooklyn è il nostro cantante più popolare, ma i microscopi di Sinatra sono quelli più venduti (come mi sono fatta premura di informarmi da "Colony", il maggior record-store, negozio di dischi, di Broadway) ed attualmente in testa ai best-sellers c'è un pezzo melodico e direi "classico", Summer place, dell'orchestra di Percy Faith. Vuol dire dunque che i gusti sono ampi e che se una canzone è bella e originale piace, anche se non parla di Napoli e se è senza note filate e acuto da melodramma. Il primo Festival della canzone italiana è andato lodevolmente in porto, anche se qualcuno ha cercato di fare il furbo alla maniera di Sanremo imbrogliando le votazioni. Quando ho saputo di questa manovra ho rimesso tutti i cantanti ed ho fatto loro un discorso molto chiaro mettendoli in guardia e dicendo che non avrei tollerato "passatelli". Gli editori americani erano entusiasti della canzone vincente e quattro di loro me l'hanno richiesta. Volevano che mi fermassi, che scrivessi gli arrangiamenti per Fabian e Frankie Avalon (per inciso, un arrangiamento in America è pagato 180-200 dollari, cioè 100-120 mila lire, mentre da noi frutta al massimo 30 mila lire), che partecipassi al Perry Como Show, che incidessi dei dischi con Pat Boone. Ho cortesemente rifiutato, per ora, tutte queste offerte. Avevo una voglia matta di tornare. Però ho lasciato bagnarli le mie canzoni. Conoscendo lo stato d'animo di Perry Como col titolo di Mandolino, lo stesso Perry si appresta a registrare Domenico è sempre domenica. Gorni Kramer

ELENA MELIK



BELLEZZA E CANZONI

Care amiche e simpatici amici,

L'argomento di oggi interessa tutti, voi perché parlatene della bellezza dei denti. Infatti chi è certo di avere denti belli e ben curati ottiene con facilità e naturalezza rendimenti così simpatici, affascinanti. Chi invece teme di scoprire una dentatura poco curata e irregolare rimane a labbra strette, con viso scuro, creandosi sovente dei veri e propri complessi di inferiorità.

Ecco perché occorre dedicare la massima cura ai denti. Ogni mattina, appena alzati, per prima cosa prendete lo spazzolino, che dovrà essere asciutto e ben pulito, aggraziatevi sopra un po' di dentifricio in pasta e iniziate a spazzolare ritmicamente. Per pulire bene gli interstizi, per eliminare i depositi, oltre al movimento orizzontale, dovete eseguire anche la spazzolatura verticale muovendo lo spazzolino dall'alto in basso e viceversa. Così le sedole entreranno a scavare gli angoli nascosti pulendoli ed attivando il gergo.

È necessario poi sciacciare due o tre volte la bocca e lavare bene lo spazzolino asciugandolo in modo da rievitarlo prima della prossima aggiunta. Ci si lava infatti i denti con il dentifricio due volte al giorno; al mattino appena alzati e alla sera prima di coricarsi. Dopo pranzo e dopo cena è però necessario pulire di nuovo la bocca usando un dentifricio liquido rinfrescante.

Se fumate molto noterete che i denti si ingialliscono; occorrerà allora usare almeno una volta il giorno un tipo di dentifricio forte, per fumatori. Una volta la settimana potrete poi il dentifricio abbinare a questo un altro, ingiallimento e dei depositi del tartaro. Se i denti sono macchiati chiedete in farmacia lo sbiancamento speciale, da usare un po' di tempo, per togliere anche le tracce della nicotina.

Per notare che i denti si guastano e diventano incurabili fate ogni anno una visita di controllo dal dentista. In tale occasione vi farete togliere il tartaro indurito che rovina e invecchia il dente.

Ricordate inoltre che le nuove tecniche di protesi permettono oggi di fare dai veri e propri miracoli. Oggi nessuno dovrebbe avere brutti denti perché si possono eseguire dei lavori splendidi, riducendo il dente naturale, anche se brutto e malformato, a un grembiolo di raso che viene ricoperto poi con una glicina di resina sintetica identica ai denti più belli. E così si possono anche correggere i difetti di posizione dei denti stendendo una bocca perfetta. Niente paura, infatti, perché il lavoro viene eseguito dai dentisti moderni con un metodo veloce e perfettamente indolore.

Elena Melik

LA NOSTRA MELODIA

di Giacobetti-Kramer-Cavazzini

STROFA:

È indimenticabile quel giorno...
È meraviglioso il primo bacio...
Tutto vive ancora in questa dolce canzone!

RITORNELLO:

La nostra melodia
Ho scritta solo per me,
interrogando il mio cuor
innamorato di te.

La nostra melodia
racconta ad ogni violin
il dolce storn d'amor
che unisce i nostri destini.
Le note portano col vento
l'ispirazione e sentimento,
donando la serenità
a chi fortuna non ha.

La nostra melodia
sarà incognita perché
nessuna fine vedrà...
La nostra melodia
è eternamente
ormai viva!

Il «Primo Festival della canzone italiana a New York» ha avuto la seguente classifica: 1. «La nostra melodia» di Giacobetti-Cavazzini-Kramer (che è stata interpretata da Johnny Dorelli); 2. «Lasciami» di Maresca-Villa-Erfitto (cantata da Claudio Villa); 3. «Giulietta» di Prous (cantata da Ernesto Bonino).

GUIDA MUSICALE PER GLI ITALIANI CHE VANNO IN PORTOGALLO



Una strada del «Bairro Alto», la collina al centro della città, dove si trovano tutti i locali.

*Nei locali tipici
della capitale portoghese
quasi tutti raggruppati
sulla collina chiamata
«Bairro Alto»
spesso si aspetta l'alba
ascoltando i «fados»:
i malinconici e disperati
canti d'amore resi celebri
nel mondo dalla
«grande» Amalia Rodriguez.*

dal nostro inviato
Giuseppe Grieco

LE NOTTE DI LISBONA

Lisbona, marzo

Lisbona è una grande e bella città, con una intensa vita notturna. Il turista che vuole trascorrere qualche ora in un locale tipico non ha perciò che l'imbarazzo della scelta. Occorre tuttavia tener presente che la musica caratteristica del Portogallo è il fado e che i fados, per chi non vi ha l'orecchio esercitato, si rassomigliano terribilmente. In altre parole, fra essi non v'è la grande varietà che distingue l'una dall'altra, per esempio, le canzoni della nostra Piedigrotta.

Tanto per cominciare, i fados sono tutti canti d'amore. Gli specialisti li distinguono in due grandi categorie: quelli di Lisbona e quelli di Coimbra. I primi parlano immancabilmente di amori disperati, infelici, e mettono addosso una gran malinconia. I secondi, invece, sono più allegri, più brillanti, e l'amore ch'essi invocano non è sempre un amore impossibile.

Per capire la differenza basterà dire che Coimbra è una piccola città situata nel nord del Portogallo e famosa per la sua antichissima università. A Coimbra, ancora oggi, si respira un'aria goliardica, scanzonata. E quando mai gli studenti sono stati tristi? Ecco perché il fado di Coimbra è spesso e volentieri una specie di serenata che l'innamorato giovane e speranzoso fa alla sua bella, che da parte sua è più disposta ad accettare la corte che a respingerla.

Naturalmente, esistono in Portogallo anche delle canzoni, e alcune molto belle. Ma nei locali tipici impera il fado. È una specie di «piatto» nazionale che unisce alla stessa tavola portoghesi e forestieri. Le sole differenze riguardano la bravura del cantante o della can-

tante, il grado di virtuosismo degli accompagnatori. Perché il fado autentico non ammette variazioni; il personaggio che lo interpreta sono sempre tre. Vediamoli da vicino. In primo luogo viene il cantante, maschio o femmina; poi i due suonatori: uno con la chitarra e l'altro con la viola. Accade però a volte, come nel caso di Carlos Ramos, il miglior fadista portoghese, che anche il cantante suoni uno dei due strumenti d'obbligo. Altre variazioni non sono possibili.

In genere, le donne cantano il fado vestite di nero, con la mantiglia. Questo abbigliamento è diventato ormai tradizionale. E una sorta di costume, anche se a rigore niente vieta di abbigliarsi in modo più «allegro». Durante il canto, le luci vengono abbassate, se non spente del tutto. I fadisti non si servono di alcun palcoscenico. Si esibiscono in un angolo del locale, con o senza microfono.

In tutta Lisbona vi sono una decina di locali dove si possono ascoltare buoni cantanti di fados, magari gustando una cena tipica, con una portata di pesce e una di carne. Questi locali sono quasi tutti raggruppati sul Bairro Alto, la collina che domina il centro della città.

I locali tipici del Bairro Alto cominciano a essere frequentati verso le dieci della sera e chiudono dopo le tre del mattino. Se ci sono clienti, però, spesso rimangono aperti fino all'alba. L'ora migliore per recarvisi è dunque fra le undici e mezzanotte. Del resto, una buona parte della clientela vi si reca dopo il cinema o il teatro, per concludere la serata.

Fuori dei confini del Portogallo il fado è soprattutto Amalia Ro-



Carlos Ramos (a sinistra) è ritenuto il miglior cantante di fado del Portogallo. È anche un virtuoso di chitarra. Sopra: il caratteristico «Ristorante Falcione».



Adelina Ramos è una delle cantanti di maggior successo. Canta al «Tipos», un locale per turisti, gradito a Umberto di Savoia.

Amalia Rodriguez (nota pure a noi essendo apparsa in «Musica alla ribalta») è un po' il simbolo del fado. E la cantante più pagata.



driguez, la celebre cantante che si è esibita con successo anche alla televisione italiana in una puntata di *Musica alla ribalta*. E lei che ha fatto conoscere al mondo questo tipo di canto malinconico e disperato; è lei che ha imposto il genere anche al pubblico più refrattario; lei, la «rognizza» di Lisbona, nata da una poverissima famiglia. Ma ora il suo nome è tabù sul *Bairro Alto*. Nessun locale, infatti, potrebbe permettersi il lusso di scritturarla anche per una sola sera. Amalia costa troppo.

Introvabile è anche Maria Teresa Noronha, l'unica cantante di fados che, secondo gli intenditori, potrebbe gareggiare con Amalia. In questo caso, però, l'ostacolo non è costituito dai soldi. Maria Teresa Noronha è una contessa e canta solo alla televisione e alla radio. In pubblico si esibisce unicamente durante qualche festa di beneficenza. Comunque le cantanti brave non mancano, anche se i portoghesi quando vengono interrogati in proposito allargano le braccia e dicono: «Amalia e Maria Teresa, poi basta». Una bella voce, per esempio, possiede Adelina Ramos, che canta nel ristorante Tipos, un locale caratteristico molto frequentato dai turisti, che annovera tra i suoi clienti Umberto di Savoia e le figlie, quando vengono a Lisbona. Adelina dà dei fados un'interpretazione molto vivace e nervosa. Possiede una voce dal timbro argentino, squillante, e una mimica singolarmente espressiva.

Aperto nel 1950, il Tipos è un locale ormai colaudato, con una sua clientela fissa formata in gran parte di artisti che vengono a ristorarvi dopo il teatro. Il Tipos ha lanciato la moda dei bicchieri-

ricordo che i turisti spesso, dopo aver bevuto, si portano via come souvenir, naturalmente dopo aver manifestato questo loro desiderio al cameriere. Il nome Tipos non è scelto a caso: esso, infatti, indica la tipica carrozzella usata dai fadistas.

A poca distanza dal Tipos, e sempre sul *Bairro Alto*, circa un anno fa è stato inaugurato un altro locale, dove si esibisce Carlos Ramos, che è ritenuto il miglior cantante di fado di tutto il Portogallo. Carlos Ramos ha girato il mondo e i suoi dischi sono molto apprezzati. Egli canta fados e canzoni portoghesi. Ha una voce un po' roca ed è inoltre un virtuoso di chitarra. Per apprezzarlo come si conviene basta ascoltarlo nel bellissimo fado che s'intitola *Saudade*.

Contrariamente a quanto credono molti, all'estero, i fados non sono un patrimonio folcloristico del Portogallo che si ripete sempre uguale da tempo. Esiste infatti una produzione continua, sicché ogni anno ha i suoi successi. I nuovi fados, tuttavia, spesso riecheggiano quelli antichi, anzi a volte la «novità» è data soltanto dalle parole mentre la musica è fornita da qualche vecchio motivo popolare. È questo il caso, per esempio, del già citato *Saudade*.

E adesso torniamo al locale di Carlos Ramos. Si chiama A Toco, un nome che è la versione portoghese della carne parigina, ed è costituito da un'ampia sala-ristorante sotterranea, dove si cenna a lume di candela. Sopra, in un'altra sala, è collocato il bar. Naturalmente, Carlos Ramos, che è anche il padrone del locale, non sostiene da solo tutta la serata. Prima di lui si esibiscono alcune ragazze e un virtuoso



MUSICHIERE IN CARICA:
Gian Luigi Dorati di Musichiere ha conservato la fascia del primato IL 310.000L

il Musichiere sera

OSPITI D'ONORE: il trombettista Eddy Calvert e l'attore messicano Anthony Quinn per benevolenza.

TUTTO QUELLO CHE NON AVETE VISTO E ASCOLTATO DELLA TRASMISSIONE DI SABATO 12 MARZO 1960

IL MILANESE DORATI SI CONTENTA DI VINCERE POCO MA CONSERVA IL TITOLO

Il simpatico "Musichiere", quando è davanti all'orologio, viene sempre colto da una inspiegabile amnesia alla terza canzone. Così le sue vincite non raggiungono cifre astronomiche.

Gian Luigi Dorati ha conservato per la quarta settimana il titolo di Musichiere. Ma anche sabato scorso non è riuscito ad assicurarsi una « fortuna » essendo stato tradito dalla memoria al terzo motivo dell'orologio. Nonostante ciò si è poi ripreso davanti alla cassaforte dove ha sfoderato tutta la sua abilità. Con le 80 mila lire conquistate il Musichiere milanese ha raggiunto complessivamente la vincita di 310 mila lire. Un po' poco per un « campione » come lui. Gian Luigi Dorati, prima di affrontare l'« audacia dell'orologio », aveva superato al « piccolo trotto » il rivale di questa settimana era una donna: Grazia Tafani di Genova aspirante attrice di prosa. Il prossimo a cui è stata sottoposta prima dell'esibizione non ha avuto finora seguito. Comunque la simpatica Grazia conti-

nua a sperare. Nella lotta per il titolo di flettiers emiliana Deanna Bolardi ha superato anche questa settimana l'avveraria assegnata dagli organizzatori del gioco: Carmen Colella di Napoli. La simpatica e compita Deanna ha così raggiunto la cifra record di un milione e duecentomila lire. Solo sabato la ragazza emiliana ha potuto entrare in possesso della vincita avendo compiuto la scorsa settimana la migliore età. Finora la sua fortuna era custodita nella cassaforte della RAI; ora è passata in quella di una agenzia bancaria di piazza di Spagna. Per questo trasferimento essa s'era fatta scortare da uno zio.

Dorati pensa sorpreso alle sue ricorrenti amnesie. Il terzo motivo dell'orologio è sempre quello che limita le sue vincite.



HANNO COMBATTUTO LE LORO ELIMINATORIE CON ENTUSIASMO



Ermanno Benassi di Petricci



Grazia Tafani di Genova



Lello Cavallini di Perosa



Santomasuro di Minervino

Anthony Quinn caccia la foca

Anthony Quinn è comparso per la prima volta sugli schermi televisivi. L'attore messicano, reduce dall'Alaska, per Riva ha interpretato il ruolo del cacciatore esquimese che vogliono procurarsi una bella foca per la moglie e i figli. Un cacciatore, ha detto Quinn, deve sorprendere la buona fede dell'animale per poterlo uccidere tranquillamente. E ha interpretato lui stesso la parte della foca, lasciando a Mario quella del cacciatore. Riva si è avvicinato a Quinn, ma quando è stato a portata di mano, si è ricordato di essere un presentatore. Quinn, del resto, è uno degli attori più simpatici di Hollywood.



MARILÙ HA ROTTO IL FIDANZAMENTO COL SARTO VALENTINO



Deanna Bolardi ha battuto, con un solo motivo sbagliato, la concorrente Carmen Colella. La Bolardi ha battuto ogni record al gioco del flettiers vincendo un milione e duecentomila lire.

● La volletta Marilù Tolo subito scorso appariva triste; si dice abbia rotto il fidanzamento col sarto romano Valentino.

● Maria Monti, che ha cantato in duetto con il Musichiere Dorati, era stata accompagnata alla trasmissione dal fidanzato, il cantante Giorgio Gaber.

● Krusser è giunto a Roma per dirigere l'orchestra del Musichiere all'ultimo momento; arrivato da Milano dove fino alle 2 di sabato aveva diretto l'orchestra del Festival della Madonna.

● Ermanno Benassi quando tornerà al suo paese dovrà pagare una forte penale per non aver conquistato la fascia. Quando era partito era stato accompagnato alla stazione dai compo-

gnenti del complesso I quattro radar di cui fa parte come cantante-batterista.

● La Pascale Petit baresi, Elena Santomasuro, si è presentata al Musichiere con un vestito preso a prestito da un negoziante di tessuti di Minervino.

● Il concorrente di Villar Perosa, Lello Cavallini, ancora da dieci anni il pianoforte ed ha ricevuto prima della trasmissione gli auguri di Curio Boni che cobobbe parecchio tempo fa.

● L'intervento al Musichiere del pugile Rinaldi è stato un gesto di cortesia dell'atleta nei confronti di Riva il quale gli aveva consegnato un trofeo dopo la clamorosa vittoria che gli è valsa la conquista del titolo italiano del medio-massimi.

Bing Crosby, che nelle foto si vede in un night club e nella giovane moglie, ha assistito alle recenti Olimpiadi invernali di Squaw Valley interessandosi particolarmente alle partite del torneo di hockey.

Spende centinaia di milioni tasse

Sinatra, senza essere obbligato, in ogni film, a cantare, ad essere cioè troppo eguale a se stesso. Ma parlare di Sinatra con Bing è come mostrare il rosso a un toro. Si cambia in fretta argomento. La canzone italiana, allora: « Conosco poche vostre canzoni e mi dispiace. L'Italia è una lacuna, nella mia vita. Ma la colmerò ».

Gli diciamo del Musichiere televisivo. Ci ha già cantato Perry Como, ma Bing Crosby non ci stonerebbe. Che ne dice? « Possibile ».

« Che cosa pensa di Claudio Villa? » « Chi è questo Claudio Villa? » Parientemente, cerchiamo di spiegarcelo. Diamo che tabane canzoni troppo gorgheggiate e ricamate non gli piacciono. Anzi, si sforza di ignorarle. Il mondo è bello proprio perché c'è posto per tutti i pareri. « Lei preferisce le canzoni calde, con una voce piena ed anche bassa come la sua? » « Sì, preferisco queste canzoni. Ma non parli della mia voce. Io non ho più voce. »

È anche paroliere, il vecchio Bing, il quale però rifiuta di parlarci delle sue canzoni. « Scrivo sotto pseudonimo. » È una persona simpatica, ammette di avere ridotto il mondo a confini un po' angusti di divertimento e di benessere, tutto personale. « Mi parla della canzone italiana. Ed io che credevo che in Italia esistesse solo l'opera lirica o Modugno ». E con una aperta professione di stima in Modugno (« Crea un'atmosfera, quando canta, è diverso da tutti ») zio Bing ci saluta e si dedica ad un altro zakisky: oramai, va a ruota libera sulla via della celebrità.

Paolo Ormezzano

Bing Crosby, che ha 56 anni, verrà in Italia nel mese di agosto per assistere ai Giochi Olimpici di Roma, in occasione di questo viaggio spera di essere ricevuto in Vaticano dal Sommo Pontefice.





UNA RAGAZZA CHE ANGELINI CHIAMA "FIASCHETTO"

Milva è nata a Ferrara il 17 luglio 1939 e dice che il numero 17 porta bene. Suo padre si chiama Pescariello e sua madre Noemi. Hanno rispettivamente 54 e 47 anni. La cosa più difficile che la riguarda è poter descrivere la sua pettinatura in quanto non va dal garruchiere, ma si pettina da sé, a fantasia; predilige pettinarsi con i capelli accrocchiati in alto, come se avesse in testa una specie di fiasco. Infatti Angelini l'ha soprannominata «fiaschetto». Non possiede scarpe col tacco alto né abiti a tinte chiare. Preferisce il nero ed i toni scuri in genere. Si giudica una ragazza dagli «alti e bassi» d'umore. Oggi si sente una regina, domani una mendicante. Certe volte si prenderebbe a schiaffi per i contrasti del suo carattere. Cerca di evitare l'amore, ma afferma: «Se un ragazzo mi piace faccio come dicono a Bologna: ci filo». Non sa bene cosa vorrà avere dalla vita, ma è certa su un punto: vorrà avere tanti soldi. Precisa

tale punto di vista con la seguente frase: «Tanti, ma tanti soldi da farci il bagno dentro». Come cantante ritiene di avere due punti deboli: la voce che le si stanca dopo dieci canzoni e i «vibrati» che definisce: «Ancora troppo larghi». Crede che le ragioni del suo successo siano: la voce bassa e forte e il nome Milva. Non si giudica bella, i complimenti la fanno arrossire. Se è imbarazzata innanzi ad una domanda ride come una ragazzina e si nasconde il viso fra le mani. È maestra in cucina, se tocca un fiore lo fa subito seccare, ha la mania della puntualità. Fino ad oggi l'unica cantante che le ha detto «brava» è stata Gloria Christiana. Temè il maestro Angelini come una ricetta teme il proprio capitano. Ha invece molta confidenza con Galassini, dal quale ha imparato l'interpretazione, e con Espósito che non le ha mai messo soggezione. Milva si vanta di possedere soprattutto una dote: la pazienza.

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DELLE "VOCI NUOVE"



Milva Bionlati è nata a Ferrara, ma ora abita a Roma. È una ragazza vivace e, come documentano le nostre foto, piuttosto maldestra in cucina.

LA E L'UCCELLINO SUL RAIMO

di Franco Moccagatta

Le adolescenti sono uccellini sul fumo. Non prevedono il futuro. Lo sognano. Non seguono una strada. La saltellano. Non avanzano a meditati passi. Svolazzano. Anche Milva Bionlati era un uccellino sul ramo. Forse, fra qualche anno, quando sarà "diva" e avrà imparato a dire le "bugie", affermerà: «Fin da piccola sapevo che sarei diventata una cantante!». Invece, da piccola, sapeva soltanto una cosa: che il clima di Ferrara doveva nata le muoveva alba salute. I suoi genitori, per tale ragione, la mandarono a Bassano del Grappa, in collegio dalle Suore Canossiane dove rimase otto anni frequentando le elementari e le medie fino a metà della terza.

In quel collegio l'unica musica consentita era quella dell'armonium della chiesa e del pianoforte di suor Laura che faceva cantare le bimbe in coro. Che Milva, quindi, cantasse più inni e dolci rimetteva a base di "Evviva evviva, è primavera!", significa poco. Quale collegiale, infatti, non ha cantato o preso parte agli spettacoli delle monache? Milva, a dire il vero, non eccitava troppo nelle cantatine collettive, né un paio d'anni di cartone dorato bastava a rallegrarla. Il suo chiodo fisso era andare a casa, e le sue lettere alla mamma contenevano una domanda sempre ripetuta: «Quando mi venite a prendere?».

Ma un giorno, impaziente, Milva se la svignò. Raggiunse gli zii di Padova e poi piombò a Ferrara, a casa. Aveva tredici anni e doveva finire la terza media. I genitori, per paura della fuga dal collegio, la condussero dai nonni, a Goro, ad una settantina di chilometri da Ferrara. A Goro, Milva utilizzò la terza media, poi disse basta agli studi e

pretese di tornare a casa. Sua madre, allora, visto che non voleva studiare, le insegnò a fare la sartia. Milva stava in casa, tagliava, cuciva, e, non più bambinella, con animo diverso ascoltava i dischi materni. In breve diventò, oltre che figlia, amica della mamma. E venne a sapere che il sogno di sua mamma era stato quello di cantare e che, anni fa, aveva intrapreso tale carriera. Era brava, la mamma di Milva. Una volta fu scritturata come cantante in una compagnia di Wanda Osiris. Poi l'amore, il marito, i figli, la famiglia le avevano impedito di proseguire. Un sogno svanito.

Milva, dopo il ricostituito materno, pensò per la prima volta che il canto esiste anche come professione, quale ragione e scopo d'una vita, non soltanto come un mezzo per rifare più allegramente i letti o per far svanire la malinconia. Da quel giorno ascoltò le canzoni alla radio in modo diverso. S'accorse che una voce le piaceva fra le altre. Quella di Julia De Palma, e da quel giorno prese a cantare. Cantava assieme alla madre. Cantava assieme allo zio. Il fratello di sua madre, che suonava il violino. Cantava assieme al cugino Pier Giorgio Farinelli, il figlio di suo zio, che stava in quei giorni allestendo un "completo" oggi assai noto nei night-club italiani. Nel frattempo il padre di Milva, per ragioni legate al suo commercio all'ingrosso di pesce, si trasferì con la famiglia a Firenze. Milva seppe d'un concorso per nuovi talenti canori che si sarebbe svolto a Montecatini. Fece la domanda, fu invitata. Giunse a Montecatini con l'"assistita", la febbre a trentasei e una tosse tremenda. Cantò *Roggo nella sabbia*, si piazzò al terzo posto e vinse una prima media. Conoslo anche una

biondina che non aveva ricevuto alcun premio, che neppure era stata classificata. La biondina si chiamava Anna D'Amico (quanto avveniva tre anni fa). Al ritorno da Montecatini ebbe poco tempo per pensare se continuare a cantare o no. Dopo soli sei mesi di soggiorno fiorentino, il padre traslocava nuovamente la famiglia e la trapassava a Bologna dove attualmente risiede. Milva aiutò ad imballare i piatti e a smontare l'Alloggio fiorentino per rifare il lavoro inverso a Bologna. Una volta ripreso il tran-tran quotidiano, impensierita dal successo di Montecatini, preoccupata per i sacrifici legati ad una iniziale carriera di cantante, la madre di Milva prese a scarteggiare e a dissuadere la figlia.

Ma Milva ormai era decisa. Voleva cantare. L'unico benevolo nei suoi rinvolti propositi era lo zio, e Milva, più volte, piangendosi sulla spalla, lo supplicò: «Zio, fammi cantare!». Lo zio, buon uomo, si diede da fare, parlò a direttori d'orchestre, si presentò ad impresari, fece il possibile. Infine, racimolata qualche possibilità, portò a Milva d'un probabile lavoro nei night-club. Milva stava per accettare quando saltò fuori sua sorella Luciana, la saggia di famiglia, che se lo fece, all'incirca, il seguente discorso: «E benché in tutti questi anni abbia sempre taciuto, sappi che sono una che crede profondamente in te e nelle tue capacità. Per tale ragione mi spiacerebbe vederti tirare la carretta nei locali potturri accanto a persone che nulla saprebbero insegnarti, ma solo sfruttarti. Perciò, senza dirtelo, ho spedito a tuo nome la domanda per il concorso "voci nuove" della RAI-TV. Sono convinta che la tua strada è là».

Così, una mattina, Milva Bionlati

fu convocata a radio Bologna per la prima audizione. In tutta Italia i partecipanti al concorso erano 7600. Oggi, a un anno di distanza, Milva è considerata fra le "numero uno" femminili delle "voci nuove".

Ora vive a Roma, abita in viale Angelico 269 in una camera a pensione presso le sorelle Elita e Fiata Barattini, due buone amiche della sua famiglia. La sua giornata inizia alle 7.30 della mattina. Dedica due ore al bagno, al trucco, alla colazione (una tazzina di caffè e latte con tanto pane, tanto burro, tanta marmellata) e al cucito (confeziona da sé i propri abiti). Impiega cinque minuti per raggiungere a piedi gli studi RAI, in via Asiago. Alle 9.30, assieme alle altre sei "voci nuove", è in "Sala B" per una mezz'ora di "vocalizzi" col maestro Battistini. In particolare i "vocalizzi" di Milva si basano su "note lunghe" ("fisse e fesse"), come le chiama scherzosamente il maestro Battistini e sugli "intervalli" o salti dal do al sol, e dal re al la bemolle. Alle 10 arriva il maestro Angelini per le prove con orchestra che durano, secondo i giorni, fino alle 12 o alle 14.30. Quindi Milva torna a casa, mangia (riso al burro e polpetta), scrive alla mamma, esce, esce per qualche piccola spesa. Dalle 5 alle 8 pomeridiane è nuovamente in RAI. Qui lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica ha mezz'ora di trasmissione. Il resto del tempo è ancora dedicato alle prove. La sera esce raramente per andare ad un vicino cinema. Va a dormire alle 10. Prima di spegnere la luce legge per 10 minuti Topoliso. E l'amore? Non sa. Per ora studia e canta. Per quanto riguarda l'amore è ancora un uccellino sul ramo.

Franco Moccagatta

Pino Vinci con la sua chitarra. Vinci è nato a Palmi (Reggio Calabria) ventun anni fa. Ma insoo fino ad oggi quindici dischi ed ora sta preparando la registrazione di due canzoni scritte da lui: « Non ci sei più » e « Sì, sì ».



Pino Vinci scherza con un gruppo di gracie ammiratrici. Il cantante ha debuttato tre anni fa alla TV nella trasmissione « Voci e volti nuovi della fortuna ». Ora pensa di costituire un proprio comitato che chiamerà « I superati ». Debutterà in teatro in maggio.



Il giovane cantante calabrese lanciato dal nostro giornale ha realizzato in questi giorni i suoi dischi più impegnativi ed ha cominciato a scrivere canzoni.

AL NONNO PIACE IL ROCK SE LO CANTA PINO VINCI



Guarda guarda, al nonno piace il rock / si diverte un mondo con il rock / Di nascosto quando siede al bar / strizza l'occhio alle baby-doll ». Così dice la canzone EMI scossosa di Pinchi-Pizzigoni, sulla quale Pino Vinci punta moltissimo. Il suo nuovo disco porta inciso sul retro un altro rock: nuovo di zecca, *I am a rocker*, di Dampa e Clarence Lee (un musicista americano): pare questo il giovane cantante giudica ben riuscito e spera che

il pubblico sia del medesimo avviso. *I am a rocker* inizia all'americana con un particolare accorgimento: uno speaker urla a pieni polmoni: « Ed ora canterà per voi Pino Vinci! », e gli si urtano di applausi, fischi e strepiti che sembra di essere ad uno dei tanti apocalittici festival del rock and roll. Poi Vinci attacca la sua canzone ed al finale ancora un'irradito di acclamazioni. Da quando ha inciso i primi dischi per il nostro giornale il ragazzo calabrese ha mutato sensibi-

lmente il corso della sua vita. Adesso dimora stabilmente a Milano e passa la maggior parte della sua giornata negli studi della sua casa discografica. È molto soddisfatto dei progressi compiuti in pochi mesi, ma non si mueta la testa. Vuole diventare qualcuno, questo sì, e spera di riuscirci. Così suo padre, che la prima volta che lo sentì cantare lo prese a schiaffoni, potrà riempire di suoi dischi la vetrina del suo negozio, iaggiù a Palmi, in provincia di Reggio Calabria.

MARIA LETIZIA

INCIPRIA LE TARTARICHE

La simpatica bambina romana ha interrotto gli studi per interpretare a fianco di Lea Padovani l'adattamento televisivo dell'ultimo lavoro di Saroyan.

Maria Letizia Gazzoni, la «Musichieretta» di due anni fa, sta vivendo in questi giorni una bella favola. È una vera attrice, anzi protagonista di un romanzo sceneggiato alla TV, ma non per questo ha smesso di essere una bambina. Senza dubbio Maria Letizia è fornita di una buona personalità: una «vera», proprio delle bimbe intelligenti e svelte; l'altra sfoderata da qualche mese, da quando cioè è alle prese con il tele-romanzo *Enguzza mia*. La seconda è una personalità contingente, ad uso e consumo della TV: trasforma la vivace Maria Letizia in una attrice seria e scrupolosa, pignola fino all'eccesso. Poche attrici adulte, crediamo, si dimostrano così precise, fino a tenere addirittura un diario del proprio lavoro.

Maria Letizia ha scientificamente organizzato la sua attività in un

modo semplice e quanto mai efficace. Scrive tutto su un quaderno e non c'è pericolo che qualcosa le sfugga. Stralisciamo qualche pagina di questo singolare diario. Mercoledì 2 marzo: «*Dovessi mai dover ricordare che appena mia madre Lea Padovani mi leverò dalle mani la tartaruga perché la sto incrociando, me la devo mettere subito nello stomaco. Devo riposare l'ultima parte. Nella prima puntata devo essere allegra*». Giovedì 3 marzo: «*Alla telefonata di Clara che mi ha successo dice "Meglio morta" devo fare un sospiro e andare alla toilette*». Venerdì 4 marzo: «*A casa devo mettere a posto il copione. Se so mi sta tutto per aria*». Sabato 5 marzo: «*Appena dalla battuta dei sereni devo mettere la testa sullo schienale della poltrona, devo chiudere gli occhi e dormire*». Domenica 6 marzo: «*Ricordarmi di dire con aria di schifo*

la battuta "prou anche tu a prendere il verme con due dita"».

Traspare, dalla lettura di queste frettolose note vergate durante le prove o nei momenti di pausa, la serietà che la piccola Maria Letizia ha imposto alla sua transitoria attività di attrice. La prodigiosa memoria consente alla piccola Musichieretta di imparare facilmente il contenuto dei fascicoli del copione: nel giro di due settimane ha mandato a memoria i copioni delle prime due puntate del romanzo sceneggiato e una settantina di pagine della terza puntata.

Come n'è nata l'idea del diario? Un giorno, l'insegnante di dizione di Maria Letizia, l'attrice Cesarina Gherrardi, raccomandò alla sua allieva di prendere la tartaruga e di metterla in tasca. Maria Letizia, per non dimenticarne, scrisse l'appunto su un foglietto. Poi le raccomandazioni aumentarono, sicché la bimba pensò bene di trascrivere tutto su un quaderno. Era nato il singolare diario.

La meticolosità con cui la piccola attrice svolge il suo lavoro non tragga in inganno: Maria Letizia non ha nessuna intenzione di percorrere fino in fondo la strada del teatro. «Mi piace la parte assegnatami nel romanzo sceneggiato perché è quella di una bambina intelligente. Se, al contrario, si fosse trattato di un ruolo opposto, avrei rifiutato. Da grande, comunque, non farò l'attrice. Prima di tutto perché papà e mamma non vogliono, poi perché ho intenzione di fare la "mamma di casa", ossia la casalinga».

Mentre parla, Maria Grazia sembra presa dal ballo di San Vito. «Ecco» confessa candidamente l'unico difetto che ha è quello di non poter stare mai ferma. Quando sono alle prove, però» continua «è tutto un'altra cosa. Il lavoro è una cosa seria, anche se di tanto in tanto, durante gli intervalli, sfido l'aiuto del regista Landi a una gara con gli aeroplani di carta».

In sostanza, Maria Letizia «gioca a fare l'attrice», con lo stesso impegno con cui somministra un'immaginaria medicina alla propria bambola. Quando un giorno, a scuola, la maestra la riprese invitandola a comportarsi come una bambina normale e a lasciare da parte l'idea di fare il romanzo sceneggiato, Maria Letizia piombò in una crisi profonda. Ci volle un intero pomeriggio perché Mario Landi apparisse la ragione di tanta tristezza. E con la sua

proverbiale pazienza, Landi convinse la bimba che, in fondo, far l'attrice è come andare a scuola o come giocare. Una cosa vale l'altra. Sicché la crisi sparì di colpo e Maria Letizia tornò all'occupazione assegnata da Landi a fianco di Lea Padovani. La storia di Enguzza mia, tratta dall'ultimo romanzo di William Saroyan *I Jove you must be* è quella di un'ex attrice americana di 33 anni sul viale del tramonto, abbandonata dal marito musicista volato a Parigi, e rimasta con l'unico conforto della figlia (Maria Letizia), una bimba piena di risorse che chiama affettuosamente la mamma con l'appellativo di «ragazza mia» (da qui il titolo italiano del romanzo). È questa bimba con la sua forza di volontà e le sue trovate a ridare alla madre fiducia nella vita e a far tornare il padre in America, in seno alla famiglia.

La scelta di Maria Letizia è stata quanto mai difficile. Delle ventidue bambine accorse all'appello del regista, fu scelta la piccola romana (che ha 7 anni e mezzo ed è figlia di un ispettore di banca) per le sue qualità di freschezza e di spontaneità. Maria Letizia, infatti, è una ragazzina semplice e docile, tecnicamente meno preparata di tante bimbe-prodigio, ma certamente più fresca, decisa, proprio come il personaggio del teleromanzo. Landi non si pentì della scelta. A mano a mano che si avvicina il giorno del debutto (il lavoro andrà in onda in quattro puntate a partire da domenica 20 marzo), si convince sempre più di non aver sbagliato. «Il lavoro poggia tutto sulle spalle di Maria Letizia» dice Landi. «Se nei primi dieci minuti riuscirà a convincere i telespettatori, a suscitare quella simpatia necessaria perché un personaggio si impenga, allora possiamo continuare tranquilli la nostra fatica». La piccola attrice, almeno durante le prove, dimostra una padronanza e una sicurezza di sé da sbalordire. Del resto, anche durante le diverse esibizioni al Musichieretta mostrò di avere una terribile faccia tosta che le procurò la simpatia di tutti i telespettatori. Maria Letizia cinse la fascia di «Musichieretta» il 28 giugno del 1958, vincendo un mosaico che immediatamente tramutò in gettoni sonanti, 25 per l'esattezza (250 mila lire). «Non ho potuto conservare il mosaico» dice la piccola con una punta di rammarico «perché sono



Maria Letizia Gazzoni, che nella foto in alto si vede ai tempi della conquista del titolo di «Musichieretta», aiuta la sua mamma in una



minore. Sarebbe finito in mano a mio fratello che ha quindici anni. E papà mi sarebbe stato di poco aiuto perché avrebbe dovuto fare i conti con il mal di renti ».

Il successo al *Musichiere* procurò a Maria Letizia il ritorno dinanzi alle telecamere della popolare trasmissione del sabato sera una settimana dopo, per scegliere la busta al « Musichierissimo » Giovanni Salvatore, l'uberante operaio di Sesto San Giovanni. Poi fu chiamata di nuovo in via Teulada per partecipare all'edizione di Natale del 1958; quindi tornò al *Musichiere* nel giugno dell'anno scorso. Una partecipazione assidua, come si vede, e Maria Letizia va fiera della fascia conquistata due anni fa. L'assidua pre-

senza alla rubrica presentata da Marino Riva, ha procurato a Maria Letizia una notevole pubblicità tanto che la piccola, nei mesi scorsi, ha girato un film e una piccola parte l'ha pure avuta in una pellicola a fianco di Massimo Girotti. Conclusa l'avventura di *Espaguz mia*, Maria Letizia tornerà a scuola da cui è lontana ormai da qualche mese. Conserverà un bel ricordo dei compagni di lavoro, Lea Padovani alla quale si è molto affezionata in questi giorni, Scilla Gabel, Alda Valli, Ivo Garrani, Giulio Bosetti, Luigi Vannucchi e i cinquanta e più generici che prendono parte al lavoro, nella speranza di guadagnare ancora tanti nove e dieci come nei mesi scorsi.

Edoardo Maurizi



La piccola e dinamica Maria Letizia trascorre spesso il pomeriggio nella villa di Lea Padovani che interpreta il personaggio della madre, una ex attrice di Hollywood, nel romanzo sceneggiato che la televisione trasmetterà da domenica 20 marzo.

MARINO BARRETO jr.

Marino Aristides Barreto Rubio, nato a Cuba e trasferito ancor bambino a Madrid, è giunto in Italia nel '49 con un'orchestra spagnola scritturata da un locale della Versilia. Suonava il contrabbasso, ma una sera il cantante del complesso scappò e lui prese il suo posto, con entusiasmo. Non ne mostrò il pubblico, sconcertato dalla sua voce rauca e dal pasticcio di pronuncia che egli faceva. Chi immaginava che proprio ciò doveva fare la fortuna di Marino? È un fatto che quest'intelligente ragazzo, in dieci anni di lavoro, ha trovato la chiave del successo, s'è imposto come un « re » al pubblico. I suoi dischi vanno a ruba, le canzoni che compone sono subito celebri, lui è richiesto dai più famosi locali. Il bello è che Marino è giunto alla musica quasi per caso: doveva fare il dentista come suo padre, ma appena iscritto all'Università fuggì di casa e s'arruolò nella Legione Straniera. Combatté due anni nel Marocco Spagnolo, fu ferito al petto, dopo fece parte della banda musicale della Legione e così imparò la musica. Andò al Conservatorio di Tetuan, si diplomò in contrabbasso. Nel '48 tornò a casa, a Madrid; ma non restò col padre; i tre fratelli avevano un'orchestra ma non lo vollero. Marino allora colse la prima occasione per venire in Italia, che è ormai diventata la sua seconda patria.



4 Dopo il liceo con i padri Scolesi, in Spagna, Marino doveva studiare odontoiatria ma fuggì e s'arruolò nella Legione Straniera. Fu campione di boxe e di judo. Combatté con valore. Fu ferito. Nella foto: Marino recluta.

5 Guarito dalla ferita, Marino fu destinato alla banda musicale della Legione. S'è innamorò della musica, riuscì a iscriversi al Conservatorio di Tetuan, si diplomò con ottima votazione in contrabbasso. Nella foto: Marino (a sinistra, in basso) con la prima orchestrina di cui fece parte.



GRATIS
20 DISCHI
MICROSOLCO
45 giri



a chi acquista una di queste
FONO-VALIGIE



La **POKER RECORD**, data la forte richiesta, continua la sua vendita straordinaria onde dare la possibilità a tutti di ascoltare i suoi dischi e altre parlati a prezzi di ridotta via di questi eleganti **FONO-VALIGIE** a 4 velocità con altrettante incorniciature. È IN PIÙ VI REGALA 20 DISCHI microscolco, a 45 giri, dei più bei successi della musica leggera.

VALIGETTA MOD. A/20
complesso **SUDPRON**
a velocità - altoparlante incorporato
SOLE LIRE 17.000
(inoltre a trasporto compresi)

Conoscete i suoi mirabili esecutori.

Scegliete il modello che preferite e inviate una cartolina postale col Vostro nome e indirizzo. Entro pochi giorni riceverete a casa Vostra la valigetta scelta con i 20 dischi di regalo, con consegna. Pagherete solo quando il pacco Vi porterà a casa il pacco. Ma altrettanto Vi, perché l'offerta è valida solo fino a esaurimento delle scorte.

Spedite la cartolina oggi stesso!

POKER RECORD - GRATTACIELO VELASCA/MILANO - TEL. 860168

VALIGETTA MOD. B/21 (nuova)
complesso **LESA**
a velocità - altoparlante incorporato
SOLE LIRE 21.000
(inoltre a trasporto compresi)





1 Marino Aristides Barreto Rubio a 6 mesi. Nata a Cuba, somigliava al nonno (figlio d'un negro e di una veneziana), l'unico colonnello spagnolo mulatto.

2 Suo padre portò la famiglia a Madrid ed ebbe fortuna come dentista; ci fu la rivoluzione e tornò a Cuba. Nella fotografia: Marino a quattro anni.

3 Sua madre (in alto): Altigracia Rubio, di famiglia cinese emigrata a Cuba, morì ancora giovane. Il padre (qui sopra), José Marino Barreto Lopez, che a Cuba ebbe fama di grande uomo politico, vive ora a Madrid. Ha 86 anni.



6 Lasciò la Legion nel '46, ma a Madrid non rimase con suo padre. I suoi fratelli maggiori avevano formato un'orchestra, ma non lo vollero. Marino si procurò una scrittura con una tipica orchestra spagnola (a sinistra nella foto; appena congedato era piuttosto grasso) con la quale venne in Italia.



7 In Italia conobbe una ragazza, Rosetta Tattai. La sposò nel 1950. Il 4 settembre '55 è nata sua figlia Altigracia, che allenta la vita del singolare e avventuroso cantante. Nella fotografia: Marino insieme con la moglie e la figlia.

8 Questa è l'espressione che ha reso famoso Marino fra la gioventù moderna: canta e Angel negri. Marino è il classico cantante romantico, che manda in visibilia le ragazze. Ormai è uno dei « grandi » del mercato discografico: in effetti, egli guadagna quel che vuole.



LO SAPETE?

La pelle, per vivere, mantenersi fresca morbida e senza difetti, ha bisogno di un certo grado di umidità. Se questa umidità diminuisce, la pelle si secca, si appassisce e si formano le prime ruglette che col tempo diventano sempre più visibili e creano il vostro tormento. Col freddo e sono l'influenza del vento e dell'aria, la pelle tende ad asciugarsi, appassirsi e perdere quella morbidezza che la rende attraente e giovanile. Correte a tempo ai ripari usando il nuovissimo latte per il viso "vitaminico-liposolubile" IDRAVIT che ridona alla pelle l'umidità naturale e la nutre vigorosamente. Sarete stupite nel vedere come IDRAVIT viene subito assorbito IDRAVIT ridona le pelli sensibili idratandole e conservandole morbide e senza difetti. Il latte di bellezza IDRAVIT scende sul viso un velo invisibile che cancella ogni imperfezione e rende il trucco 4 volte più resistente. La pelle rimane "imbastita" per tutto il giorno di IDRAVIT, assicurandosi una completa protezione dal freddo e dal vento. IDRAVIT è indispensabile per la delicata pelle del vostro bambino e per la bellezza delle mani. In vendita nelle profumerie e farmacie a L. 750. Lab. A.R.G. Vaj - Piacenza.

un buon CONSIGLIO

Se anche voi avete il tormento di una pelle opaca e scialba o, peggio, la bellezza del vostro viso è offuscata da foruncoli, punti neri, pori dilatati, provate anche voi, subito, il TONICO CAMELIA.

"Purta o gallo" i punti neri! Elimina i foruncoli! Rende la pelle trasparente!

Questo nuovo "purificante della pelle" sarà per voi una meravigliosa scoperta. Il TONICO CAMELIA pulisce la pelle così profondamente che i punti neri vengono sciolti "dal di sotto" ed escono da soli dai pori! Le cellule morte e le impurità sono eliminate immediatamente! TONICO CAMELIA regolarizza la secrezione delle materie oleose della pelle, aumentando la trasparenza della carnagione. Elimina il grasso eccessivo che provoca le untuosità e "crea" i foruncoli.

Due Magici Minuti!

Per applicare il TONICO CAMELIA bastano due minuti. Subito dopo guardatevi nello specchio, guarderete una mano sul viso... vedrete che differenza!

La vostra pelle luminosa, morbida, senza difetti, vi stupirà!

Laboret. R. & G. VAJ - PIACENZA

IL MIGLIOR PRODOTTO E NEGLI FARMACI

TONICO Camelia
LOZIONE DI BELLEZZA

LE MIGLIORI ORE
DELLA NOSTRA VITA
SONO LEGATE
ALLA

LANA

pubblinter (A.S.) - 1960 - New York, Data Vista



La moda **PRIMAVERA - ESTATE** giungerà gratuitamente a domicilio di tutti coloro che invieranno questo talloncino a:

MODA LANA - C.P. 3750 - Milano

Vi prego di inviarmi gratuitamente la pubblicazione che illustra le linee della nuova moda
INDIRIZZO _____

**Vesti
Bene
Vesti
LANA**

STAMPARE MUSICHERE

Per la nona settimana del nostro concorso sono sceminate in lista i parolieri. Ogni volta che la nostra commissione di esperti deve scegliere a vantaggio della qualità poetica dei concorrenti si trova in gran-

de imbarazzo: moltissimi sono infatti i testi che ogni settimana giungono alla nostra segreteria e molti sono quelli che, per controparte, sono inaffrontabili, uno appunto felice, un accettato svolgimento del tema. È evidente che le ricerche di testi fuori parolieri vanno fatte con un'attenzione di commissione ha constatato che la grande maggioranza cerca di evitare le strade più ovvie e battute che portano alla conseguenza di « amore » e di « tu sei un mal gioi ». Noi siamo lieti che il nostro concorso aprisca gli autori dilettanti a giocare le carte migliori; questa è una sicura promessa per un eccellente festival, com'è nei voti di tutti, delusi da festival e contrari a grandi e piccoli.

LASCIARE SENZA ADDIO

È il titolo del testo poetico che è stato distribuito dalla nostra Commissione, questa settimana ed

è stato scritto dal signor Ferdinando Passarelli, abitante a Palermo, in piazza Ignazio Florio 24. Il signor Passarelli è nato a Palermo il 6 gennaio 1906 ed è sposato e lavora all'Amministrazione Comunale di questa città. È sposato dal 1932 ed ha tre figli, Giuseppe, 26 anni, Elio, di 23 e Francesco di 20. Ha sempre coltivato una grande passione per le canzoni: la prima, Meglio tardi che mai, la scrisse nel '31. Da allora ha composto una trentina di canzoni. I suoi gusti sono molto aggiornati; egli ascolta quotidianamente radio, televisione e novità discografiche. Se gli chiederà quale è l'autore italiano che più l'ha colpito vi risponderà Umberto Bindi, ed ha parole di ammirazione per il suo fedele « paroliere » Giorgio Calabrese che giudica « il più moderno di tutti ». Tra i cantanti predilige Miranda Martino e Fausto Cigliano. Per quanto riguarda i compositori stranieri, confessa che non conosce nulla di meglio degli autori melodici americani, quelli del « classico » da « classico » svedese J. Jerome Kern. L'ossessione di Passarelli per il nostro festival l'ha riempito di un quotidiano oggi e ci ha confidato che ai suoi amici l'hanno festeggiato molto calorosamente e con una allegria bochierata.



Il maestro Fanciulli musicò il testo della canzone prescelta questa settimana. Il maestro Fanciulli si chiama in verità Giuseppe Fanciulli, è nato a Bartetta il 24 giugno 1915. È sposato ed ha due figli, Luciano di 17 anni e Ruggiero di 15 anni. La sua prima composizione porta la data del 1949 e si intitola « Nessuno deve te ». Tra i suoi numerosi successi discografici « Guaglione », che ha avuto numerosissimi successi discografici in Italia e all'estero (in Francia, come è noto, l'hanno ricomposto nel 1955), è « Gioia », « Non è la pioggia » e « Oriatore di gioia », presentata all'ultimo Festival sannese. Il maestro Fanciulli partecipa per la prima volta ai Festival del MusicHERE.

LE CANZONI GIÀ SCELTE

1. « Innamorata di una stella », di Giovanni Reggiani (musica di Giovanni D'Anzi).
2. Senza titolo, di Giovanni Costantini (testo di Giancarlo Testoni).
3. « Huberò il respiro del fiore », di Pino Tambolati (musica di Bruno Canfora).
4. « Tu devi ritornare », di Ermanno Casamonica (testo di Giovanni Giacchetti).
5. « Un paradiso da vendere », di Andrea Casan (musica di Umberto Bindi).
6. « Sarà così tutta la vita », di Nicola Aprile (testo di Bruno Palleo).
7. « Cerca di arrischiare », di Alberto Eterin (musica di Gigi Cicchiero).
8. « Acciaccando le stelle », di Glauco Pierri (testo di Marcello Zanfagna).
9. « Lasciarci senza addio », di Ferdinando Passarelli (musica di Fanciulli).

Bando del concorso



1. È indetto fra tutti i lettori del settimanale *Il MusicHERE* un concorso per la scelta di 21 canzoni che verranno pubblicate in pubblico nel corso del II Festival de *Il MusicHERE* che verrà organizzato entro l'estate del 1960 in una città da stabilire.
2. Ciascun partecipante al concorso può inviare ogni settimana ed entro il 6 giugno 1960 una o più composizioni musicali senza parole ovvero uno o più testi letterari di canzoni o di musica intesa da un autore professionista o da un compositore o paroliere scelto a insindacabile giudizio della Direzione del settimanale, affinché questi completi la canzone prescelta componendo la musica da adottare o componendo un testo ovvero scrivendo il testo letterario per la musica scelta.
3. Gli autori dei testi letterari devono inviare le loro opere distribuite in triplice copia; gli autori professionisti dovranno inviare le loro composizioni trascritte in duplice copia.
4. Le opere devono essere accompagnate dalla generalità e dall'indirizzo dell'autore e con un'etichetta di partecipazione del materiale inviato.
5. Per ogni canzone concorrente deve essere inviato il sommario di 200 e mezzo righe (costo corrente postale S. 24727) intestato a: *Giuseppe Fanciulli Editore* oppure a *Franceschioli*, o titolo di contributo per le spese di lettura del materiale inviato.
6. Le opere presentate non potranno essere pubblicate in tutto o in parte, né rese note in qualsiasi forma di estrazione, di contrabbando o di qualsiasi genere fino al giorno successivo alla serata di chiusura del II Festival de *Il MusicHERE*.
7. Tutti i partecipanti al concorso e i loro autori professionisti presentati dalla Direzione de *Il MusicHERE*, autorizzano la pubblicazione dei testi letterari delle canzoni finaliste sul settimanale *Il MusicHERE*, autorizzano altresì la pubblicazione delle canzoni sulle serate conclusive del Festival, durante le quali sarà stabilita la graduatoria delle migliori a giudizio di una giuria scelta dalla Direzione de *Il MusicHERE*.
8. Il settimanale *Il MusicHERE* a partire dal 20 gennaio 1960, fino al 25 giugno 1960, per un totale di 27 settimane, pubblicherà il sommario del concorso della settimana precedente, seguiti dai testi di notazione e le settimane dispari risponderanno i testi letterari delle settimane pari le composizioni musicali.
9. La partecipazione al concorso è gratuita, per gli autori professionisti presentati dalla Direzione del settimanale *Il MusicHERE*, l'iscrizione è fatta le norme contemplate sul presente bando.
10. Il materiale parteciperà al concorso a spedito con lettera raccomandata a: *FESTIVAL DEL MUSICHERE* - Via Bienco di Sarnano 20, Sarnano (MC). Il materiale inviato non verrà restituito per nessuna ragione.

LA POSTA DEL FESTIVAL

- PANGIALÀ GIUFFRÈ, AGRIGENTO** - Le canzoni sono accettate soltanto a proprietà degli autori. Nel caso che la sua canzone venisse accettata, cioè scelta dalla commissione, lei sarà avvertito personalmente. Può mandare tutte le canzoni che vuole, il numero non è limitato.
- ENZO VERONE, PALERMO** - Può mandare il testo concorrente come paroliere e la musica per concorrente come musicista.
- PANGIALÀ VENTURA, CATAGRO** - In via eccezionale possiamo accettare la sua richiesta; Mandi pure.
- UMBERTO MILANI, CARRERA** - È attivato tutto il materiale per la scelta delle canzoni. **GIOVANNI REGGIANI, MACERATA** - Finito il festival, invierà la sua canzone non fosse altro che per la sua città, e ci farà pervenire, a via casa editrice, di carta cantata e suonare da chi vorrà.
- GIANNFRANCO BIFFELLI, VOGHERA** - Ritogliamo da alcune settimane che ci basta la parte melodica di una musica; non chiediamo anche la parte armonica. Se c'è, bene, se non c'è non importa.
- WALTER ANTONINI, ROMA** - Rispondiamo alle sue domande; il in caso di successo lei non deve contribuire con nulla per la lancio della canzone perché è già lanciata e il secondo festival sarà una sorgina per molti di noi. Il 2° lo spettacolo normale per quelli che è spetta ai parolieri, 3° dovrà iscriversi per non perdere questa percentuale. Proprio questa settimana, nelle prime pagine del giornale, spieghiamo come funziona il lancio e di questa libertà sia per gli autori.
- GIUSEPPE CALABRO, RIVOLI DI PICCOLA** - Perché noi? Anche i contadini possono scrivere delle canzoni e di questa libertà sia per gli autori. Mandi pure la sola melodia.
- GINA BARILE, VERONA** - Ogni canzone, ogni musica resta in gara, come abbiamo già detto. Una alla conclusione del festival, cioè il 5° o l'ultima settimana. Per la sede non si sa ancora se sceglieremo l'arena di Verona. Le decisioni spetta a noi, cioè al Consiglio Comunale della città.
- FELICE ZERVINI, BOLZANO** - Possiamo ammettere separatamente lei e il suo amico; insieme no.

- GIOVANNI CALABRESE, NAPOLI** - Esaminiamo tutto, non bruciamo nulla. Ma perché certe domande?
- GIUSEPPE COCCIANIELLA, CAMPOBASSO** - Abbiamo ricevuta regolarmente e registrato. Ma se noi dovessimo spedire ricevuta per ogni lettera e i lettori scrivessero per dire che hanno ricevuto la ricevuta o così di seguito, non potremmo fare altro, le pare?
- CARLO GALLEANI, FERRARA** - Va bene anche così, come ha fatto lei.
- VINCENZO NAPOLI, L'Editore** - Mandatori non può scegliere, tra le canzoni da lei inviate, quella che può partecipare al festival. La scelta spetta a noi, soltanto a noi; può mandare una sola o anche tutte.
- MARSA COMI, RIVOLI CALABRE** - Se non può scrivere il testo a macchina, lo scriva con la penna, con la matita, col pennello.
- PANGIALÀ VENTURELLA, GORIZIA** - Il bando dice « Parvi in triplice copia, musica in duplice copia ». Il caso che lei ci presenta è nuovo. Lo esamineremo.
- LIONARDO DI PINNA, SAVONA** - È in regola. Auguri.
- GIUSEPPE VAVATA, CATANIA** - Ricevuta, grazie.
- PAOLO KRAC, BRINDISI** - Perché il nostro concorso dovrebbe avere limiti di età? Possano concorrere i minorenni e gli anziani, uomini e donne, con nome o pseudonimo (purché non sia quello reale) e senza indirizzo esatto!
- MARCO VENTURA, NAPOLI** - La sua canzone è in regola. Ma perché si scrive che lei è abbonato al MusicHERE? Il nostro è l'unico giornale del mondo che non ha abbonamenti. Lo vediamo solo nelle edicole.
- ENZO GARGANO, TERNI** - Invieremo. Può mandare il testo liberamente. La tassa vale per un solo testo.
- Domenico Campanella, Bari** - Abbiamo ricevuto tutto. Lei è in regola.
- ERNESTO VASSELLA, COSENZA** - Le canzoni, dopo ricevute, rimangono di proprietà degli autori.
- VITO CANTOCHELLI, ROMA** - Come abbiamo già detto, testi e musica rimangono tutti in gara fino alla conclusione del festival.

Il Musicchiere presenta i motivi di successo in

KRAMER
VI INSEGNA
A SUONARLI



Danzorissima

Lo schema della tastiera della «Chordette» è applicabile anche alla tastiera del pianoforte contando da sin. 21 tasti bianchi. Su ventunesse scritte il n. 1 è continuato fino al 20. Seguendo i tasti nell'ordine indicato sotto il titolo delle canzoni (i numeri semplici per i tasti bianchi e i numeri con il segno + a destra per i tasti neri) potrete suonare i motivi di successo. I trattini che troverete tra numero e numero stanno ad indicare che occorre fare una pausa.



CARINA

di Titta-Poss. Edizioni ARISTON - Milano

5 8 8 - 6 5 4 5 6 5 4 5 6 9 9 - 6 5 4 5
6 5 4 5 6 - 1 0 1 0 1 0 9 - 1 1 1 1 1 1
1 1 1 0 - 9 1 0 8 7 - 7 9 9 - 7 6 5 6 7
6 5 6 7 - 1 0 1 0 7 6 5 6 7 6 5 6 7 - 1 2
1 2 1 2 1 1 - 1 0 1 0 1 0 9 - 8 9 7 8
6 - 6 8 8 - 6 5 4 5 6 5 4 5 6 9 9 - 6 5
4 5 6 5 4 5 6 - 1 0 1 0 1 0 9 - 1 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 2 - 9 1 0 - 1 1 1 2 1 2 1 1 1
1 1 1 1 1 1 1 0 1 0 9 - 9 1 1 1 1 1 1 1 0
1 1 1 0 - 9 9 8 8 - 1 0 1 0 1 0 9 9 8 - 8
9 7 8 6 7 5 6 4

STROFA:

Ovunque tu sia
c'è tanta simpatia
intorno a te, intorno a te.
Ovunque tu passi
farai conoscere un sorriso
e sai perché?
nessuno è come te!

RITORNELLO:

Carina
diventi tutti i giorni più carina
ma in fondo resti sempre una bambina
che mi convince il
dolce gioco dell'amor.
Graziosa,
nessuna donna al mondo è più graziosa
perché la tua bocca è deliziosa
se vuoi un bacio
non ho il coraggio di mestr.
Carina,
allegria e spensierata sei carina
sia con il broncio sembri ancora più bella.
Tu sei in stoffa che nessuno fa che
perché carina, carina, carina sei tu
simpatica e dolce non finta di più
e col tuo candore
carina tu sei fatta per amar.

MON PETIT

di Paolo-Washington-Mackridg. Ed. FAMA

Mon Petit, chi t'amerà più di così?
Chi ti darà, amor, il grande amor che ha
allegria e spensierata? [Edato a te?]
Mon Petit, lo non vivrò senza di te.
devenque andrò i verò e ti darò tutto di me.
Come son felice quest'è? Rendez-vous
quando tu mi di? Je vous aime beaucoup!
Mon Petit, mi bacerai sempre così.
Il solo amor sei tu non te andar. [Petit!]

Mon Petit, how could a face lovelier be?
You with your lips like wine, like summer
[Grapes warm on the vine!]
Mon Petit, please give your love only to me.
Our love is young and gay please warm while
I'm away!
[I'm away!]
Should you walk in silence past our rendez
you may hear the whisper, «Je vous
[Love beacoup!]
Mon Petit, my heart and I seem to agree
you are my life to be, you are my love.
[Mon Petit]



Utilità della televisione.

IMPAZZO PER TE

di Niki-Del Proto-Celentano
Edizioni E.D.I.R. - Milano

Mai, mai, mai più
l'amerò quel tanto per tutta la vita.
Mai, mai, mai più
saprò darti il mio cuore come quel di.
E tu sai, bimba mia, che impazzo!
Mai, mai, mai più
[soltanto per te...]
Io potrò accarezzarti mia dolce
[bambina,
dolori d'amor sentirò come un di.
E per sempre accorderai dovrai un
[amore così].
Ero pazzo di te,
eri pazza di me,
ma purtroppo capii
che non eri per me
da quel giorno che tu
mi tradisti così,
perché cuore non hai
ma il fatto restar.
Mai, mai, mai più
l'amerò quel tanto per tutta la vita.
Mai, mai, mai più
saprò darti il mio cuore come quel di.
E tu sai, bimba mia, che impazzo!
Per te. [soltanto per te.]

FEDELE A TE

di Modugno-Migliacci-Modugno
Edizioni CURCI - Milano

STROFA:
Qui sulla stessa pancia
di fronte allo stesso Dio
ti chiedo:
ancora mio, vuoi restare con me
per sempre?
RITORNELLO:
Sì,
fedele a te
tutta la vita voglio restare.
Sì,
sempre con te
giorno per giorno ti voglio amare.
La tua gioia sarà la mia gioia
Il tuo dolore sarà il mio dolore
e per sempre
sai bene e noi male
ti seguirò... ti seguirò,
fedele a te
tutta la vita
sarò con te.
FINALE:
Sarò non te
fedele a te
per sempre
con te.

MIO IMPOSSIBILE AMORE

di Rittor-Verdelle-Fanga-Troccoli
Edizioni ARISTON - Milano

Un impossibile amor
troverai tanto le
non tardi, troppo tardi per amar
Così è accaduto al mio cuer
con te, in passione mia,
amor, dolce amor,
non impossibile amor.
Vorrei restar con te
ma me te andrò perché
senza il mio cuer
un altro cuer
morirà d'amor.
Così comprendi perché
andrò per la mia via,
amor, dolce amor,
non impossibile amor.

NUVOVA PER DUE

di Calabrese-Bindi
Ed. SANTA CECILIA - Milano

2 5 7 - 9 8 7 - 6 5 6 7 - 2 5
7 - 9 8 7 - 6 7 - 8 9 - 1 0 1 0
1 0 9 8 7 - 6 7 - 8 - 9 8 7 -
6 5 6 7 - 8 3 4 - 4 1 5 6 2 -
2 5 7 - 9 8 7 - 6 5 6 7 - 2 5
7 - 9 8 7 - 6 7 - 8 1 0 - 1 0 1 0
1 0 1 0 3 2 - 2 - 4 2 - 2 5 7 - 9
8 7 - 6 5 6 5 - 5 4 4 4 4 4 4
5 5 7 - 2 - 5 5 - 7 8 5 - 5 7 -
7 8 9 - 9 9 9 9 9 8 7 - 8 7 -
5 - 6 7 - 8 9 7 - 6 5 6 - 2 5
7 - 9 8 7 - 6 5 6 7 - 2 5 7 -
9 8 7 - 6 7 - 8 1 0 - 1 0 1 0 1 0
1 0 3 4 - 5 6 7 - 8 9 - 2 5 7 -
9 8 7 - 6 5 6 5

STROFA:

Sarà un viaggio di nozze
acqua una scivola. Immemorabile:
il portier.
Chiamando fra i pianeti
che vivono lassù
faremo i buchi ai sole
con la matita blu.

RITORNELLO:

Ci compremo una nuvola in ciel
per festeggiare la luna di miel.
Sotto un cartello ricamato
con scritto e riservato
andremo a rombo per il ciel.
Ci compremo una nuvola in ciel
la più leggera e più buona, che
ci affaccierà. [e r'
sai, cielo blu
vedremo il mondo girare laggiù.
La notte giocheremo con le stelle
ed una diadema te darò.
Tirando le comete per la coda
tu no more nel ciel arriverò.
Ci compremo una nuvola in ciel
per festeggiare la luna di miel!
fuori del mondo solamente con te
petro salir fino al settimo ciel!

BUON VIAGGIO AMORE

di Titta-D'Anzi
Edizioni D'ANZI - Milano

Buon viaggio amore, amor mio
non sei vuol dirlo ma è indio lo
non tien il chiedo «Turkish»!
Buon viaggio amore, good bye
il stato bello da morire
ma troppo bello per tornare
vorrei gridarti: non partire
ma tacero, tacero.
Baciati, baciati, baciati
[te vattene
stringimi, stringimi, stringimi]
te baciati
no, non voltarti a veder le
[le tue lacrime,
non piangerò né vederti partir.
Buon viaggio amore, amor mio
non ti scorderò mai.
Sei stata tu la mia musica
dolcissima musica d'amor.
FINALE:
Che sempre vivrà nel mio cuer.
Addio, buon viaggio, good bye
[amor.]

IL DISCO DELLA SETTIMANA

LIBERO

di Modugno-Migliacci-
Modugno
Edizioni CURCI - Milano

STROFA:

È l'alta,
Nel mare già respirano
le bianche vele
s'acciano sul cielo
che mi chiama,
che mi chiama,
E la vita... che dilama me...!

RITORNELLO:

Libero
voglio vivere,
Corre
come fionde!
Che non vuole tornare al nido
Libero,
voglio andarmene
Navarra
non credermi!
E ti sfiorerò... I sfiorerò...
gettarli in fondo al mar!
Corre
la vita mia
Corre
per il suo mare
Chi la può mai fermare,
Navarra
Navarra
Navarra
Navarra
Scivola
Scivola
Scivola
Col vento va
Verso la libertà.
Libero
voglio vivere
E Donatello
Incederai...
Libero... Libero...
ecc. ecc.

WHEN I'M NOT WITH YOU (NON POSSO VIVERE)

di Finché-Catibi-Twitty-Nance
Ed. FONDI FILM RICORDI - Milano

Non posso vivere
lontano da te.
Diventa la mia vita per me.
Un bacio d'amore
potrebbe darti
vorrebbe dirti
un po' morirò...
Non posso vivere
se non qui non te.
E non è possibile
altro amore per me.
Tu sola puoi darmi
una gioia di vita.
Non posso vivere
se mi manchi tu.

My days are lonely,
My nights are blue,
I get so lonely
When I'm not with you;
No, no one will ever
Ever know
How much I love
And need you so.
The hours pass away;
Are you lonely too?
Do you feel the same old way
As you used to do?
Oh please, please tell me
That you love me too
And I will always
Be in love with you.

TELEVISIONE

- 10.15 La TV degli agricoltori.
- 11 Santa Messa.
- 11.30 Rubrica religiosa.
- 16 POMERIGGIO SPORTIVO EUROVISIONE
Da Dortmund (Germania): Corso ippico internazionale.
- 18 Telegiornale.
- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
Giorno di festa, spettacolo di attrici presentato da Walter Marcheselli; orchestra Gismelli.
- 19.15 Cronaca registrata di un avvenimento agnostico.
- 20.10 Cineselezione.
- 20.30 Telegiornale.
- 20.50 Carosello.
- 21 RAGAZZA MIA
Dal romanzo «Ti voglio bene, mamma» di William Saroyan (ed. Mondadori), con Lea Padovani, Alida Valli, Scilla Gabel, Ivo Garrani, Paolo Ferrari, Conarina Ghisardi, Hélène Remy, Ezio Rossa, Alfredo Salvadori.
- 22.05 Aria del XX secolo: Il ponte di Remagen.
- 22.30 La domenica sportiva e telegiornale.



Ve in onda questa sera la prima delle quattro puntate del romanzo sceneggiato «Ragazza mia», tratto dal libro «Ti voglio bene, mamma» di William Saroyan. La riduzione televisiva è di Anna Maria Romagnoli; la regia è di Mario Landi. Il libro è edito da Mondadori nella collana «Medusa». Nella foto: la protagonista Lea Padovani.

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.40 Previsioni del tempo.
- 6.45 Voci d'Italiani all'estero.
- 7.15 Almanacco.
- 7.30 Musica per orchestra d'archi - Mattutino.
- 7.45 Culto evangelico.
- 8 Giornale radio.
- 8.30 Vita nei campi.
- 9 Musica sacra.
- 9.30 Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana, con breve commento liturgico del Padre Francesco Pellegrino.
- 10 Lettura del Vangelo.
- 10.15 Notizie dal mondo cattolico.
- 10.30 Trasmissione per le Forze Armate.
- 12 Parla il programmatista.
- 12.10 Le canzoni del giorno.
Cantano: Sergio Bonaldi, Giuseppe Negro, Dino Sarti, Tiziana Terenzi, Don Fasano. (Te sei la piovra; Se voli dal mio amore; Tu, tu, tu; Più di guardo e più sei piaci; La tua lettera).
- 12.25 Album musicale.
- 13 Giornale radio - Carillon - Lanterne e Inno.
- 13.30 Piccolo Club: Riccardo Bacchi e Mina.
- 14 Giornale radio.
- 14.15 Musica sprint. Pomeriggio per i giovani, a cura di Piero Piccioni e Sergio Corbucci.
- 14.30 Musica operistica.
- 15 La Sicilia dal '60 allo sbarco del Mille, a cura di E. Romeo.
- 15.30 Bob Crosby e la sua orchestra.
- 15.45 Tutto il calcio.
- 17.15 Jackie Gleason e la sua orchestra.
- 17.30 Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli.
- 19 La giornata sportiva.
- 20 Ricordi di Ischia.
- 20.30 Giornale radio.
- 21 Spettacolo di varietà, con l'orchestra di Pippo Barzizza.
- 21.55 Letture del Paradiso.
- 22.15 Voci dal mondo.
- 22.45 Concerto della pianista Margaret Barlow.
- 23.15 Giornale radio - Cronache e commenti sportivi.
- 23.25 Musica da ballo.
(Pati yourself say; Ball along others may; Across the sea; Capt's waltz; Love; Goodnight; I love; Don't dance; Dream; Oh! my dream; Cheri-oh-cheri; Come tempo; Let's dance).
- 24 Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

- 7.50 Voci d'Italiani all'estero.
- 8.30 Prefido con i vostri preferiti.
- 9 La settimana delle donne - I successi della settimana.
- 10 Abbiamo trasmesse. Una selezione dei programmi della settimana trascorsa, a cura di Renato Tagliani. Musica per un giorno di festa.
- 11.45 Sala stampa sport.
- 12.45 Astorazzi Z-2, rivista cinematografica - La collana delle sette gerle - Fionissimo.
- 13.30 Giornale radio.
- 13.40 PiacereVallina, rivista musicale di Dino Verde con l'orchestra diretta da G. Filippini; regia di R. Mantoni.
- 14 Scatola a sorpresa.
- 14.05 Werner Müller e la sua orchestra.
- 15 Il discobolo.
- 15.35 Dicorama Jolly Verve.
- 16 Transistor, rivista in movimento di Carlo Mattioli con la compagnia del teatro comico-musicale della Radiotelevisione italiana; regia di Federico Sangianni.
- 17 Musica e sport. Al termine: Dora Musumeci al pianoforte.
- 18.30 Ballate con noi.
Appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone, Perez Prado, Billy Vaughn.
(Edi adoro; Ecco mio caro, mi maki sara; A string of trumpets; Tre giugliere e no mandolino; Mando italiano; L'anno sei; Mama dealer; Ide di Capri; Ciao, ciao, mio; Salomè; non sei; Shady bay shuff; Mores; Bob; Traps; In the mood).
- 19.10 Lo scrigno dei successi.
Pianer non inaridirei (Don Powell e i King's men); Ciao baby mio (Ennio Porrino); Genesio (Ennio Porrino); Wines De Angeli); Genesio (Giorgio Gaber).
- 19.25 Alتناle musicale - Una risposta il giorno.
- 20 Radiosera.
- 20.30 Il pallo della canzone. Quattro poesie in cerca di musica: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Presentano Nuccio Pilogamo, Antonello Steni, Raffaele Pisu, Gianni Agnelli.
- 21.30 Radionotte.
- 21.45 Jumenica sport: ech e commenti folle settimana sportiva.
- 22 Paul Temple e l'alfare Gregory, il F. Durlbridge.
- 22.15 Mondorama: cose di questo mondo in questi tempi.
- 22.45 Fantasia di motivi.
Cantano: Carol Daneli, Gino Latilla, Tullio Fabeli e i... (Paradiso v'abbate; Trite abbate; Oh!... post).
- 23 Notizie di fine giornata.

I programmi sono aggiornati fino all'andata in macchina del giornale. La Rai si riserva di apportare, in ogni momento, qualsiasi cambiamento.

IL CENTRO DISCOGRAFICO MEAZZI
presenta
"ARCOBALENO MUSICALE"



I CAPITANI

PAULA

JIMMY FONTANA

Vi danno appuntamento Lunedì 21 Marzo alle ore 15,40 sul Secondo Programma

Book HILLYWOOD ASTORIANI PARABIANCHI in vendita presso i migliori negozi.

Esclusivisti MEAZZI
Via Feltre, 6 - MILANO



PER BALLARE
CON ELEGANZA
ELIMINARE
L'ADIPE
DELLE GAMBE
E DELLE
BRACCIA
USANDO
LA CREMA
RIDUCENTE
APPOSITA



In inverno non più geloni con

SALBA



SWING

L. 1.300

Il prodotto SALBA che fa le gambe perfette

IN TUTTI I NEGOZI DI FARMACIA E PROFUMERIE. NON TORNARELA INCONTRO ALLA CIVITA' - 10 MARZO 1963 - MILANO



come
i 49 di Hemingway
diventeranno famosi
i 28 di Fitzgerald

la Hollywood
favolosa
dell'età del jazz
la vita
gli amori
le ansie
di Braddock Washington
Marjorie
Gordon Sterrett
Judy Jones
i singolari eroi
di questa
saga americana
tra le due guerre

28 racconti di FRANCIS SCOTT FITZGERALD

traduzione
di Bruno Oddera

in tutte le librerie

è una nuova
MEDUSA
MONDADORI

TELEVISIONE

- 13.30 TELESCUOLA**
Primo corso: Francese; Due parole tra noi; Matematica. Secondo corso: Italiano; Educazione fisica; Matematica.
- 17 LA TV DEI RAGAZZI**
Avventure in libreria: Zoffanello; La storia dell'energia: Un'avventura in Inghilterra; Tutti gli animali - Conoscere; Lacrime di San Lorenzo; Lampadina; Lenti - «Il mostro»; telefilm col cane «Lassie».
- 18.30 Telegiornale.**
- 18.50 Il piacere della casa.**
- 19.05 CANZONI ALLA FINESTRA,** programma di musica leggera.
- 19.35 Tempo libero.**
- 20.05 Telesport.**
- 20.35 Telegiornale.**
- 20.50 Carosello.**
- 21 «Figli traditi», film.**
- 22.30 «I beadini di Giordania», servizio di G. S. Bragio e A. Fiorini.**
- 22.50 Telegiornale.**

Lunedì 4 aprile la TV inizierà una nuova interessante rubrica dal titolo Viaggiare che andrà in onda ad ora ancora da destinare e avrà la durata di trenta minuti. Il programma sarà di grande utilità per coloro che, ogni sempre più numerosi, si dedicano al turismo con intenti di svago e di istruzione. Nel corso della trasmissione verranno forniti dati e notizie di ogni genere: facilitazioni di viaggio, itinerari interessanti, istituzioni di nuovi servizi e collegamenti, mutamenti di disposizioni doganali, provvedimenti per il turismo collettivo, mezzi rapidi e piacevoli per assistere a manifestazioni di particolare richiamo. Il programma articolerà in diverse rubriche legate ad avvenimenti di attualità: una di queste, ad esempio, si occuperà di questioni riguardanti la circolazione e il turismo automobilistico, un'altra darà utili consigli sui percorsi ferroviari e un'altra si rivolgerà al grande turismo realizzato mediante i mezzi aerei. Il redattore della rubrica, che è Bruno Ambrosi, darà risposte ai quesiti che gli verranno sottoposti.

PROGRAMMA NAZIONALE

- 6.30** Previsioni del tempo.
- 7** Corso di lingua francese.
- 6.35** Giornale radio - Almanacco - Domenica sport - Musiche del mattino. - Mattulino
- 8** Giornale radio - Crescendo - Il bondifere.
- 11** La radio per le scuole - Balcone sul mondo; settimanale di attualità a cura di Antonio Titti.
- 11.30** Musica sinfonica.
- 11.35** Carosello di canzoni.
- 12.10** Cantate: Nicola Arigliano, Germana Caroli, Carlo Innocenti, Gino Latilla, Natalino Otto. (Le canzoni di Pina Palla. Sono state un forasché; Sei come un sapone; Partire di notte; Canzoni).
- 12.25** Album musicale.
- 12.25** 1, 2, 3... via!
- 13** Giornale radio - Carillon - Lanterne e luciole.
- 13.30** Successi italiani vecchi e nuovi.
- 14** Giornale radio.
- 16** Le chiavi di casa, programma per i ragazzi, a cura di Anna Maria Romagnoli e Oreste Gasperini. Realizzazione di Marco Lenti.
- 16.30** Immagini di vita inglese.
- 16.45** Civiltà veneziana del '700.
- 17** Giornale radio - Rassegna della stampa estera.
- 17.00** Lezione di lingua francese.
- 17.40** Chiara fontana, musica folkloristica italiana.
- 18** Conversazioni per la Quaresima. Cristo, il Maestro, «Cristo e la povertà», a cura di Padre Carlo Cremona.
- 18.15** Vi parla un medico: I bambini «difficili».
- 18.30** Programma culturale: I microbi e noi - I poemi omerici, L'informatore dei commercianti, L'informatore degli artigiani.
- 19.15** Il grande gioco, informazioni sulla scienza di oggi.
- 20** Complessi vocali.
- 20.30** Giornale radio - Radiosport.
- 21** Concerto vocale e strumentale diretto da Alberto Faioletti con la partecipazione del soprano Carmen Lucchetti e del baritono Andrea Mineo.
- 22.30** Echi degli spettatori nel mondo.
- 22.45** Gli uomini del Proeto, documentario di Antonio Marescalchi.
- 23.15** Giornale radio.
- 23.25** Concertino napoletano.
- 24** Ultime notizie - Programmi di domani - Bisanotte.

SECONDO PROGRAMMA

- 9** Notizie del mattino - Diario - Un'ora di teatro ai giardini - Donne nella cronaca - Motivi in tasca - Canta Gino Latilla.
- 10** Euristiche ed alba box: divertimento presentato da Michele Galdieri.
- 11** Musica per voi che lavorate.
- 11.30** Urliatori e no. - La collana delle sette perle - Follomanzoni.
- 13.30** Giornale radio - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il diabolico - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno.
- 14** Il teatrino delle 14.
- 14.30** Giornale radio - Voci della lirica - Radio Giopio.
- 15** Galleria del Corso.
A tu per tu (Trovasoni); Tu se (Betti); Coristi; Marconi (Gianmarco); Giuseppe Di Valentini; Lettera a Pisanico (Johnny Dondoli); Faccia terra d'alle cose (Gennarino); Adesso (Styzy Czart); Sironio; a me (Anna L'Amico); Notte solo (Johnny Dondoli); Donna (Giovanni Trivetti).
- 15.30** Giornale radio.
- 15.40** Arcobaleno musicale Hollywood-Astraphon.
Mille uomini (I Capitani); A come amore (Pavali); Festival (J. J. Jones); Fama; Rose d'amar (Andrea Montoni); Profeta (Roberto Kluge); E sono (Pavali); Noi (Illegno Fontana); Lettera Ma il Capitan.
- 16** Racconti, immagini, invenzioni.
- 16.20** Canzoni del giorno.
Canzone: Tina Turner, Attilio Bonini, Tony Pallara, Tony Del Monaco, Vittorio Palmieri, Anita Traversi, Tonina Torricelli, Paoletti di Vico; Vado; Vado (Pavali); Contiamo all'insù; Voglio dirti (Pavali); I miei giorni; Il girovago; Tu sei nato per noi.
- 16.40** Le occasioni del microscopio (Derca), il sole che s'innamora (Gino, in un'orchestra e Gino); Il deserto è infelice (Caterina Valente); Maledizione a Joe Joe, se (Roberto Kluge); Arriva (Gino Vekler); E tu band; Tu sei per quel che sai (Mary Johnson); Bye bye (Roberto Kluge); Io tornerò a casa (Caterina Valente).
- 17.30** Racconti del vecchio West.
- 18.30** Giornale radio.
- 18.35** Un'ora con la musica.
- 19.25** Altissima musicale.
- 20** Radiosera.
- 20.30** Carillon: Giovannianni presentano: Solo contro tutti, sfida a una città arbitrata da Mario Riva; orchestra De Martino; regia di Silvio Gaggi, Radionotte.
- 21.30** Una tromba tutta in jazz, un programma di Nunzio Rotondo, in collaborazione con Lillian Terry e il Roman Choral Jazz Band.
- 21.45** Giallo per voi.
- 22** Notizie di fine giornata.
- 22.45**

TELEVISIONE

- 13.30 **TELESCUOLA**
Primo ciclo: Osservazioni scientifiche; Religione; Italiano - Secondo corso: Geografia ed Educazione civica; Religione; Esercizi di lavoro e Disegno tecnico.
- 17 **LA TV DEI RAGAZZI**
Teleport - Il circolo dei castori: presentano Febo Conti, Enzo Sampò, Fausto Tammi.
- 18.30 Telegiornale.
- 18.45 Una risposta per voi.
- 19.05 Concerto sinfonico diretto da L. Colonna.
- 19.35 Avventure di capolavori: La torre di Pisa.
- 20.05 In famiglia, a cura di Padre Mariano.
- 20.30 Telegiornale.
- 20.50 Carosella.
- 21 « Delitto smarrito cercasi », di Magazù.
- 22 Cineadella.
- 22.30 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
- 22.45 Telegiornale.

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

- 6.30 Previsioni del tempo.
- 6.35 Corso di lingua inglese.
- 7 Giornale radio - Almanacco - Musica del mattino - Mattutino.
- 8 Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Il banditore.
- 8.15 Crescendo.
- 11 La radio per le scuole.
- 11.35 Musica da camera.
- 12.10 Canzoni del giorno.
Contino: Nicola Arigliano, Carol Donati, Gian Lullia, Aldo Pavesi, Il Duo Pannof, L'Uovo di notte, Giustino Casanova, Senni di neve, Trillo sabbia; Ho bisogno d'amore.
- 12.25 Album musicale.
- 13 Giornale radio - Carillon - Lanterne e luciole.
- 13.30 Teatro d'opere.
- 14 Giornale radio.
- 16 Mastro Lentina - Avventure senza eroi: programma per i ragazzi.
- 16.30 La Germania nell'era atomica.
- 17 Giornale radio - Rassegna della stampa estera.
- 17.30 Corso di lingua inglese.
- 17.40 Curiosità di ogni genere e di ogni paese.
- 18.15 La comunità umana.
- 18.30 Classe unica: Pasquale Pasquini: Come vivono gli animali: i principali fattori dell'ambiente organico - Alberto Chiarì: L'opera di Alessandro Manzoni: Il Conte di Carmagnola.
- 19 La voce dei lavoratori.
- 19.30 Le prime del cinema e del teatro, con la collaborazione di Piero Gadda, Conti, Raul Radice, Gian Luigi Rondi.
- 20 Canzoni di tutti i mari - Una canzone al giorno.
- 20.30 Giornale radio - Radiosport.
- 21 « I Giacobini: il Terrore » di Federico Zeri (II puntata).
- 22.45 Padiglione Italia: Avvenimenti e manifestazioni di casa nostra e fuori.
- 23 **Canta Julie London.**
- 23.15 Oggi al Parlamento - Giornale radio.
- 23.25 Musica da ballo.
Carosella: Rose Stelari; Per poi non andarci più; Genova; Cap d'Azur; Caputo in la re mi; Nuvole di notte; Dimentico; Ah, amore mio; It's a blue world; I love Paris; Sincopato; Enzo recita; Ritmi.
- 24 Ultime notizie - Buonotte.



Diana De Feo, la presentatrice che da pochi giorni ha fatto la sua apparizione sui nostri teleschermi. È romana, figlia di un giornalista, studia scienze geologiche.

- 9 Notizie del mattino - Diario - Un'orchestra al giorno - La biologia delle curiosità - Dall'album di Caraceni - Popoli in famiglia - Canta Carla Boni.
- 10 Il signore di trent'anni fa.
- 11 Musica per voi che lavorate.
- 11.30 Le canzoni e Angelini: Cantano Mimmo Caravano, Pia Gabriel, Nadia Limi, Luciano Laurenti, Milva, Lilly Percy Fatti, Walter Romann.
- 13 Strade di Napoli - Il molesto delle sette perle - Focolampo.
- 13.30 Giornale radio - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discepolo - Paesi, uomini e usuri.
- 14 Teatine delle 14.
- 14.30 Giornale radio - Voci della lirica.
- 14.45 Canzoni e ballabili Vis Radio.
- 15.15 Concerto in miniatura.
- 15.30 Giornale radio.
- 15.40 Novità e successi internazionali. Mafateò (Orch. Milla e una notte; O' love (Craig Douglas); Two after two (Craig Douglas); What do you want (Frank Ford); Mister Blue (The Fourways); Mista (Bill Shepherd); The evoked one (The Islanders).
- 16 Mani magiche: Robert Casadesu suona Debussy.
- 16.20 Fantasia di motivi.
(Bianca romana; Presenti; La farfalla; Tutti's Master; E' facile farlo; Era era; Tutto lo strada).
- 16.40 Le occasioni del microscopio. (Dietrich Cefra).
Te che se diel (Fred Bonazzoni); Rometta sul coltello (Duo Pannof); Galoppo d'amore (Tommaso Turcolilli); Le dolche saba (Duo Pannof); Sono sempre qui (Gianluigi Villa); Mafateò graticola (Carla Boni).
- 17 Rassegna del melodramma.
- 17.30 Il buttafuori, rassegna di dialetti - Il presentato dalla Radioscuola.
- 18.30 Gioielleria radio.
Ballate corale nel Complessi e cantanti della Haldisic.
Orchestra di Heimit Zacharias e Pao Vico Hunt.
Il qui oh stasera; It's been done before; I'm for you; Moberg pop; Two; Sen-sation; Wonderful Copenhagen; Soudak raspoliti.
- 20.30 Il salvadanaio.
- 21.30 Radioteatro.
- 21.45 La romantica Julia.
- 22 La coppa del jazz.
- 22.45 Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

CANZONI A RICHIESTA

OKLAHOMA

di Devilli-Hammarskjöld-Il-Mogador, Edizioni GURCI - Milano

Io: 'Urrah! 'Urrah! 'Urrah!
Che terra! Che terra!
Siamo in Oklahoma, tutta bionda
(bravo)
Sogni fioriti nell'irresistibile piano...
«... è tanto bella che mi fa cantare:
'e 'uè vivrò sempre, lieto sarò!
Nulla di meglio, no, non c'è!
Questa è la terra fatta per me ».

RITORNELLO:

Oklahoma dove il vento canta,
(corre e va,
muove come un mar le necci)

«... e accompagna il coro al minor:
Oklahoma dove è sera quando
ogni stelle per il sole muore
Oklahoma dove è la galoppa...
O riberra tiri un cavallo
la mia terra che sempre amerò.
Al mondo intero lo voglio dire
che splendida sei tu, io... (bravo)
la più bella tu sei,
dolce Oklahoma... e a key »!

NESSUNO

di Capolati-De Simoni
Edizioni MELODI - Milano

Non siamo gli occhi dello stesso
(guardo)
non siamo l'eco della stessa
(voce)
non siamo l'ali dello stesso volo,
non siamo la luce d'un solo
(grande assor).

Nessuno, il giro nessuno,
nessuno il destino
ci può separare
perché questo amore
che è dono di sé,
sempre vivrà.
Nessuno, il giro, nessuno
ci darà nel dono
di tutta la vita,
ci balzano in faccia
che sento con te,
solo non c'è.

Se tu,
dimentico amore,
soltanto tu
puoi essere e ardevi.
Tutto il mio mondo
comincia da te,
finisce con te.

Nessuno, il giro, nessuno,
nessuno il destino
ci può separare
perché questo amore
è l'illusione
di eternità!
Nessuno, nessuno, nessuno
ci può separar!

DOMENICA

È SEMPRE DOMENICA

di Carini-Giovanini-Kramer
Edizioni KRAMER - Milano

È domenica poi poveri e
nessuno può dormire.
(traquillamente)
non ci sbaglia, se streme, no,
si sveglia la città più
(dolcemente...)
Perché il gallo, molto
(percorso),
non fa « Chierichiri »
ha scritto sul petto: « Buono
Giorno » e si riposa.

Domenica è sempre domenica
si sveglia la città con il
(canto).
Al primo din-dan del Giacobino
San'Angelo risponde
(din-dan-dan).
Domenica è sempre domenica
e nessuno oppone al risvegliarsi
felice sarà
e spererà
il quattro soldi da felicità!

CALYPSO PETTEGOLO

di Finchi-Gavazzuti, Edizioni METRON - Milano

Stamattina rinvaglionando,
come spesso volte capita,
quasi quasi senza accorgermi
mi sono messo a cantare!
Mi fermavo per un attimo
per pensare dolcemente a te,
dove ti facevo,
e rinvaglionavo ancora
e cantare così!

Lei-Là-Là
mi questo motivo che sarà?
Calypso un po' pettegoło
mi ha risvegliato brivato!
Lei-Là-Là
se troppo insistente sembrerà,
scusami amore non ci badar
lasciamelo cantar.

L'ho trovato accompagnando
con la mia chitarra elettrica!
L'ho imparato quasi subito
e ricordarlo più non saprò.

CHITARRA ROMANA

di Di Lazzaro-Bruno
Edizioni MELODI - Milano

Sotto un manto di stelle
Roma brucia sul tappeto
solitario il mio cuor,
distillando d'amor,
vuol nell'aria cantar.
Una mia fontana
e un balcone laudò.
O chitarra romana!
accompagnami tu!

Suona, suona mia chitarra,
invece piangere il mio cuore;
senza cava e senza amore,
mi rimani solo tu!
Vedilo, vedilo, come è
compagnami in sordina...
la mia bella fontana
e un balcone non c'è più...

Lungastore dorme,
mentre il fiume cammina,
in la sogno perché
mi trascina con sé
e travolge il mio cuor.
Vedi un'ombra lontana,
e una stella laudò.
O chitarra romana!
accompagnami tu!

PRECIPITO!

di Maggi-Reservoir
Edizioni CANZONI

Precipito precipito
passo accanto a mille avule
Già già già già.
Precipito precipito
in un secondo tutto favole
già già già già.
Nel vertice
in fondo poi ritorno te.
Precipito precipito
una cosa strana e magica
già già già già.
Precipito precipito
è l'amore che mi affascina
già già già già.
Vedendoti, balzando
mi sento andare in retati.
Ti guardo negli occhi
rimbro quasi che mi possa
cambiarci il pensiero...
Ti stringo le mani
e mi stupisco di tanto...
Il soffre così mi
mi porta verso il cielo, sempre
(in alto, in alto, in alto e poi...)
Precipito precipito!
in un secondo tutto favole
già già già già già già
nel vertice
lo servizio
e la fonda poi ritorno te.

Non mi dire, amore di ammetterti
che ti amo con la granda con te
il motivo mi perseguita,
come faccio, dirimeto tu!
Non faro un'arancia cretina!
che tu venga a spasso insieme
o lo accorcerò con te!
o potremo noi sognar,
sempre insieme cantar.
Lei-Là-Là, ecc.

PER FINIRLE:
Là... là...
Là... là... là là là là
Favanti amore non ci badar
lasciamelo cantar.

I programmi sono aggiornati fino all'andata in macchina del giornale.
La Rai si riserva di apportare, in ogni momento, qualsiasi cambiamento.

TELEVISIONE

- 13.15 **TELESCUOLA**
Primo corso. Osservazioni scientifiche; Economia domestica; Matematica - Secondo corso; Matematica; Due parole tra noi; Italiano; Il tuo domani.
- 17 **LA TV DEI RAGAZZI**
Il nostro piccolo mondo; figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi.
- 18.30 **Telegiornale.**
- 18.45 **Vecchio e nuovo sport.**
- 19 **Passaporto, lezioni di lingua inglese a cura di J. le Giannini.**
- 19.30 **QUATTRO PASSI FRA LE NOTE**
Programma musicale con l'orchestra di Nello Segurini.
- 20 **La TV degli agricoltori, rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura.**
- 20.35 **Telegiornale.**
- 20.50 **Carosello.**
- 21 **CAMPANILE SERA**
Concerto-quiz tra paesi e città italiane presentata da Mike Bongiorno, Enzo Tortora e Renato Tagliani.
- 22.10 **Giovani d'oggi. Inchiesta di C. A. Chiesa.**
- 22.50 **Telegiornale.**



Silvia Gudi partecipa a «Quattro passi tra le note», il programma di musica leggera in onda ogni alle 19.30. Fanno parte dello spettacolo anche il violinista Sacha e i cantanti Zolanda Rosini, Miranda Martino, Fausto Cigliano, Tony Dallara e il Foker di Voci. Orchestra di Nello Segurini.

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

- 6.30 **Previsioni del tempo.**
- 6.35 **Corso di lingua francese.**
- 7 **Giornale radio - Almanacco - Musiche del telegiornale.**
- 8 **Giornale radio - Rassegna della stampa - Il banditore - Grecoardo.**
- 11 **La radio per le scuole - L'Anselmo, incontro settimanale con gli alunni delle Scuole Secondarie Inferiori, a cura di Ernesto Gasperini ed Enzo De Pasquale.**
- 11.30 **Qui vive.**
- 11.35 **Vita musicale in America.**
- 12.01 **Giostra di motivi.**
Costante: Tina Altieri, Tony Del Monaco, Clea Lattini, Giuseppe Narnati, Anita Trovati, Don Pasquale, Piero Basso, Neri, Lando, Gatti; A suoi passi: Canzoncine italiane, 3 notturni.
- 12.25 **Album musicale.**
- 13 **Giornale radio - Carillon - Lantener e bucciole.**
- 13.30 **Angeli e la sua orchestra.**
- 14 **Giornale radio.**
- 16 **Gli softsegni, programma per i ragazzi.**
- 16.30 **Istantanea dalla Francia.**
- 16.45 **I navigatori dello spazio.**
- 17 **Giornale radio - Rassegna della stampa estera.**
- 17.30 **Corso di lingua francese.**
- 17.40 **Curiosità di ogni genere e da tutte le parti.**
- 18 **Conversazioni per la Quarantesima: Critico e la lacrima e la lacrima, a cura di Mona, Mario Miglietta.**
- 18.15 **Lavoro italiano nel mondo.**
- 18.30 **Programma culturale: Pasquale Pasquini; e Come vivere gli anniversari - Alberto Chiari; e Lopera di Alessandro Manzoni; e Adolchi, il settimanale dell'agricoltura.**
- 19 **Vita del cinema.**
- 20 **Tanghi e valzer celebri.**
- 20.30 **Giornale radio - Radioport.**
- 21 **Mayerling, di Barbara Giuranna.**
- 21.5 **Giornale radio.**
- 22.5 **Musica da ballo.**
(Poi ogni sera: L'idea nuova; Canzone a Montecarlo; Busoni; Moravia; Scanzano; Mando; Biondelli; Corvacci; Anselmi; Gelsomari; Canale; raga; Arrivabene; Roma; Aschiglia anno).
- 24 **Ultimo notiziario. I programmi di domani - Buonnotte.**

- 9 **Notizie del mattino - Diario - L'orchestra al giorno - I perché dei bambini - Da Poasilio a Sorrento - Genta Claudio Villa.**
- 10 **Scegliete la vostra canzone d'amore, referendum musicale.**
- 11 **Musica per chi lo lavora.**
- 11.30 **Bel voci e otto strumenti, Lucia Allieri, Naddio, Feliciano Bellini, Diana Della Rosa, Anna Grilloni, Tania Raggi, Maria Vallone, Giandomenico diretto da A. Fragna.**
- 13 **Programma musicale - La collana delle sette porte - Fiumilampo.**
- 13.30 **Giornale radio - Il discobolo.**
- 14 **Teatro del 14.**
- 14.30 **Giornale radio - Voci della lirica.**
- 14.45 **Canzoni di oggi.**
(L'anchora - Il tempo; Voglio dormire; Ohi, papà; Passerella; Segni al vento; Nostalgia Fanni)
- 15 **Il tempo delle scuderie (Fla. Franco Serbelloni); Et nota! (Natalino Oliva); The school of love (Don Piovetti); Biennema, una ad una (L. Lanzetta); Strage (R. Piovetti); Rivediamo (Liamas e Jasseli); Il loro nome, Isabella (Michele Oliva); Sweet melody (Bernada Lini); Più sole (Domènico Modugno); I cry by night (Kenny Rankin).**
- 15.30 **Giornale radio.**
- 15.40 **Angelo musicale Voci del Padronato: Costante: Royal Tones, Riccardo Bacchi, Johnny Nash, Mike e King a Gato, Paul Anka, Nicola Arigliano, Sergio Bonaiuti, (Haltere me, Little rock, Non accetti il perdono; Era donna e fu; Zager e Gardi stay; But not for me; Time and the story; Innamora prima del; It's time to cry; Something has changed now; My mother; Goodbye; Goodnight; Stranamente; e non sono).**
- 16 **Fonte viva: canti popolari italiani. Fantasia di motivi.**
Costante: Attilio Bonati, Wanda Diba, Vittorio Pallavicini, Tullio Fenu, Aldo Finoni, (Contino all'amore; Tanti le strade; Ne (non) più parole; Poveri; Senti di sera; Nell' Mare; Permetti me balla). Le occasioni del microfono.
- 16.40 **Chi chi chi al sudor (Dino Quirino); A me come amore (Giuseppe Parigi); Milano (Orch. Lucchini); Vado, un'ora, Seconda; Giocattoli; Trance; chi chi chi (Giuseppe Parigi); Va, un'orch. Lucchini); Et come chi chi Quirino); Lei me (Giuseppe Parigi).**
- 17 **Il Teatroino Archille Campanile. Concerto di musica operistica.**
- 18.30 **Giornale radio.**
- 18.50 **Chi chi chi al sudor (Dino Quirino); Milano; Mi subito; Siente; Jella; Soltanto sotto leale; Whalover Lala; scudo; Johnny Ray (45).**
- 19.25 **Alleanza musicale.**
- 20 **Radiosera.**
- 20.30 **«L'ammattimento del Caisne, di Giovanni Guareschi».**
- 22.45 **Notizie di fine giornata.**

Sabato 10 marzo - ore 16.40 - Il programma canta Fausto Cigliano.

PRENDIMI CON TE
Musica di Mariadara
Edizioni CIFI/ Milano

STROFA
Quanto ho cercato...
Quanto ho aspettato.
Doveva capitare...
Con te ho raggiunto il mio
suele all' o'ra... (regno,
che oggi è realtà)...

RITORNELLO
Prendimi con te... dammi la
segurità il nostro tuo cammino...
Per la vita, o me andremo
lungo il nostro fiume. (intenero,
che ci chiama - Amer!)
Anche con il gelo dell'inverno,
tutto sarà bello a noi

1° BASTO...
Ogni giorno resteremo uniti,
sempre insieme...
come vuole il cuore!
Ma anche tu,
che un amore più grande

2° BASTO...
che nessuno, all'infuori di te,
potrà amarti di più!

3° BASTO...
Prendimi con te... dammi la
segurità il nostro tuo cammino...
Per la vita, o me andremo
lungo il nostro fiume. (intenero,
che ci chiama - Amer!)

Sabato 10 marzo - ore 16.50 - Il programma.

VOUS... QUI PASSEZ SANS MIE VOIR de Mon-Maria-Troust Edizioni MELODI - Milano

VOUS, qui passez sans me voir, Sans même me dir "bonjour".
D'où venez-vous et où allez-vous?
J'ai tant de peine!
Vous, dont le pas est si léger...
Pour aller si vite!
Passez-vous sans me dire?
Un mot: je suis si sûr!
Et je vous aime!
C'est ridicule, c'est bête!
C'est juste, c'est vrai!
Vous, qui passez sans me voir, Me donnez-vous ce soir Un peu d'espoir?

REFRAIN:
Les amoureux sont en fleur De larmes, de fleurs, de baisers. On se revêt les bras nus. Nous vivrons sans les lois et l'haut de la ville.

Lunedì 21 marzo - ore 16 - Il Programma - canta Terribone.

SE TU VAI A PARÌ

di Garavanhio Montecor-Panò e SIVINI FERRONI - Milano

Se tu vai a Parì non ti devi dimenticare di salire in aerdia a visità la collina, dove insegnano a ballar. Arrivà lassù, una banda ti accoglierà e te danno più bella ti porteranno alle stalle insegnandoti il "bambò", è sempre carnovale e il popolo cordiale mille volte ti farà. Se hai coraggio te potrai trovar l'amore, se no no dovrai lasciarlo lì cuore se una bimba ti bacerà. Se tu vai a Parì non ti devi dimenticare di salire in aerdia a visità la collina dove insegnano a ballar.

Ogni giorno una buona canzone



Sabato 10 marzo - ore 18.10 - Programma Nazionale - canta Aldo Pavesi.

ERA ORA
Edizioni TASTON-BARRIZIA
Edizioni ACCORDIO - Milano

STROFA
Quando in eri con me mi
non sei mai riuscito a ballar.
In non volevo per primo ti
darsi un'idea, per
che tu avresti, per
sempre speravo che tu
volesti parlar...

RITORNELLO:
Era ora, era ora,
di parlar, di gridar: « Amo te, mi dillo ancora... aspettar tu non dimmi: amore! la chi era? »
Dimmi: amore!
Plangerò e riderò...
Non so se più, quel che farà...
Intanto felice sarò!
Era ora, era ora!
Ti sognai, l'appetiti, sospirai!
Quanto tempo, in l'anno, stasisti e sperai.
Era ora, era ora!
Ora so tutto di te!
Nessuno ormai al mondo è più ricco d'amore più di me!

DISCOBOLO

- Domènico 20 marzo - dalle ore 21 alle ore 24.25.
- Secondo programma: **YANABELLA PER MARIA** (del film Su e giù per le scale), The Paramount Disco, orchestra diretta da Philip Gross (45).
- ONDE MY MIDOW** (Parlò dalla mia finestra), The Fleetwood (45).
- I'LL NEVER FALL IN LOVE AGAIN** (Non mi lasceranno più), Johnny Ray (45).
- YOU'RE ALL THAT I LIVE FOR** (per te che vivo), Johnny Ray (45).
- JUNE IN JANUARY** (Giugno e gennaio), Rylee Gornall (45).
- QUAND TU N'ES PAS LA** (Quando tu non ci sei), Gilbert Bécaud (45).

- Di chi è richiesta:
- Lunedì 21 marzo - alle ore 12.15: **MUDTAPA** con orchestra della M&M e una notte a (45).
- Martedì 21 marzo - alle ore 16.15: **BEYOND THE HORIZON** (Cosa del tramonto), Pat Boone (45).
- Martedì 21 marzo - alle ore 16.45: **FLY GIRL** (45).
- Mercoledì 22 marzo - alle ore 12.15: **FLY GIRL** (45).
- Mercoledì 22 marzo - alle ore 16.15: **LOVELY FLYER BOY** (Malesine) ragazzo solitario, Conway Twitty (45).
- Venerdì 23 marzo - alle ore 12.15: **FLY GIRL** (45).
- Venerdì 23 marzo - alle ore 16.15: **FLY GIRL** (45).
- Sabato 24 marzo - alle ore 16.35: **COMINGHOME** (Vengo a casa), Scott Brice (45).

I programmi sono aggiornati fino all'andata in macchina del giornale. La Rai si riserva di apportare, in ogni momento, qualsiasi cambiamento.

PICCOLI ANUNCI MUSICISTI

IL MUSICHERE pubblica gratuitamente le inserzioni dei lettori nei listini contenuti dalla spazio. I testi devono essere inviati entro il 15 settembre; non ci assumiamo responsabilità circa il loro contenuto. Indirizzare su carta intestata a: «IL MUSICHERE», via S. Maria Nuova 10 - Via Musica di Savoia 20, Milano s.

VENDO magnetofono Gelsco G 255 semino, microfono e 5 bobine, a L. 38.000. Renato Andreozzi, Via S. Maria 9, Ceprano (Frosinone).

CAMBIO foto vari cantanti e attori con foto di F. Anka. Vera Mezzina, S.M.M. 197, 1797, Trieste.

CAMBIO microsistoli di Perry Como, Ricky Nelson, Flo Sandroni, Germana Caroli, Carlo Dreyer, Camillo Scotti, via Libertà, Procida (Napoli).

VENDO giradischi 4 vel. amplificatore, nuovo, L. 19.000. Antonio Ciambra, via Rossetti 49, Trieste.

ACQUISTO seguenti dischi: Le composizioni di M. Rodrigo, Tango (1947 di D. Sosa), 45 o 75 giri, nuovi o usati. Giuseppe Accardi, corso Alberto Arnedo 13, Palermo.

VENDO macchina fotografica Agfa Clack, o la cambiale Agfa vari reperi. Claudio Malaguti, viale Buon Pastore 143, Modena.

CAMBIO oclodromo modulato LAEL mod. 145, nuovissimo, con magnetofono Gelsco. Aldo Breggio, Villaggio INA CASA 87, 5, Cesate (MI).

VENDO bicicletta da corsa o la cambio con fonovaligia. Sergio Travini, via A. Caverti 11/1, Genova Sampierdarena.

CAMBIO cine-proiettore 16 mm, nuovo, con fonovaligia e dischi eappare registratore, anche usati. Tumidè, via A. Letti, Ferrara.

VENDO fonovaligia Electroacustic 4 vel., altoparlante incorporato, seminuovo, L. 17.000. Giordano Manzari, via L. Danneberg 22/24 Ravenna.

ACQUISTO cuffie per radio a galena, e nastri usati per registratore, bobine grandi. Aldo Severo 94, Trieste.

CAMBIO disco dei «Los tres Parguason» con le canzoni Pajarito coquepa, María Dolores, Malagueña e Serenata, con disco dei Plattner o Di Capri. Clara Tommasini, Via 1° maggio 40, Terni.

CAMBIO raccolta «Epoca» (dal n. 1 al n. 309) con giradischi, Margherita D'Elia, via Carducci 4, Giavino (Torino).

VENDO chitarra originale Gibson stagionatissima. E. Galante, INA CASA Isolotto 75, Punticelli (Napoli).

CAMBIO disco Notte Inga notte (Medagioni) o WIA ALI. «Heart Judy Sands per disco Julia o Per un bacio d'assò» (Dallara), Daria Olivieri, via Compostello 32, Ravenna.

CEDO una radio Master-transistor a pila con ricevitore auricolare (galena), istruzioni d'uso e caratteristiche.

tecniche. Antinno Ferro, via Ilico Isot. 45/15, Reggio Calabria.

CAMBIO 2000 serie di bolli da collezione, con album per 20 dischi. Ferdinando Merzani, INA CASA, Bulgara-gara (Como).

ACQUISTO giradischi a 3 o 4 vel., oppure cambiere con un paio set nuovi e scarponi da sci. Lia Fumagalli, via Perastè 8, Lido Venezia.

CAMBIO 30 dischi 78 g. con album, con microsistoli dei motivi Festival Sanremo '60 con dischi di Modugno, Annamaria Partì, Pizia Giugliano, Genova 40, Terni.

ACQUISTO dischi di Luciana Gonzales, vecchi e nuovi. Moreno Mirali, San Giovanni Valdarno, Genova 40, Terni.

CAMBIO farmacia «Scandali» 120 baci, 5 registri, ottimo stato, con contrabbasso buono condition, Masuro Marzulli, Genova 40, Terni.

VENDO farmacia nuova 120 baci, 4 registri, L. 50.000. Telefonare 286-915, Torino.

VENDO giradischi nuovo 3 velocità, L. 20.000 e radio seminuova (L. 20.000). Claudia Sacchetti, via Filippo Re 16, Roma.

VENDO fonovaligia 4 vel., nuovo, con pila, a L. 20.000. Antonio Ciambra, via Valdivrivo 22, Trieste.

VENDO registratore Gelsco a nastro, alla fedeltà, semi-professionale, L. 90.000 trattabili. Nino Caiazza, via dei Damsi 24, Roma.

CAMBIO album filatelico per raccolta francobolli moniali, 2000 nuovi, a L. 10.000 e 1000 esemplari. Alfio Banacchi, via Brancaccio, Ferruccio (Pistoia).

VENDO giradischi Telefunken, nuovo, con presa fono L. 12.000, più alcuni dischi 45 e Tensera Postale numero 105/296, Poste Posta Palermo.

ACQUISTO giradischi 3 veloc. ottime condizioni. Jone Gal-di, via Pallonetto S. Liborio 16, Napoli.

VENDO macchina fotografica Zeiss-Ikon completa di treppiede e obiettivo «Novar Anastigmat» 1.6/3 a L. 20.000. Angelo Fasola, Piazza Cattolico 22, Bisonte (Bari).

ACQUISTO 45 c. canzone Begonia l'Heupine eseguita da E. Fischer, Francesco Cortina, De Simone 9, Lecce.

VENDO farmacia 80 baci, 4 registri a L. 22.000. Giuseppe Mazzu, via Palestro 11, Ascoli Piceno.

ACQUISTO due dischi Du-ma? Che ne pensi? e «A 9077? Ti ho scritto tante volte (cantata Flo Sandroni), Maria Cecilia Bertana, viale delle Milizie 76, Roma.

SCRIVETEVI COME PARLATE

Non è certo necessario essere dei letterati per scrivere una lettera. Bastano un foglio, una penna e un po' di sincero, e i lettori che hanno su Club di Minze qualche problema da soddisfare, scrivano liberamente indirizzando a: Mario Riva «Il MusicHERE», via Binca di Savoia 20, Milano. Mario Riva sarà lieto di rispondere su questa pagina e in privato.



● Sono batterista in un piccolo complesso jazz che fu costituito esattamente sette anni fa, ma nonostante tutti gli sforzi fatti non siamo mai riusciti a «sfondare». Al contrario abbiamo fatto la strada a molti cantanti e per ultimo a Pino Vinci. Non che noi siamo mai gelosi del suo successo, ma avremmo avuto piacere se non truffato/a lui dedicato ne Il MusicHERE, se si fosse riferito del complesso Happy Days di Cinisello. Noi li sperava che da amico si ricordasse di noi. Nella foto mancano due elementi. Gli scusi.

RENATO ZEN DRINI
Via A. Saffi 18, Cinisello (MI)

Non so come siano andate le cose riguardo all'articolo su Pino Vinci, ma posso escludere che si sia trattato o di un'omissione dell'articolo o di una scortese dimenticanza di Pino Vinci. Gli articoli, quasi sempre, devono sottostare ad una dura legge: lo spazio è limitato per ragioni di spazio, molte notizie. Bisosono per essere brevi. L'omissione di un batterista, sarà toccata a voi. Sappiamo che sirtiti qualche invece, omettiamo qualche diva della canzone! Be', caro amico, auguro al tuo complesso quella fortuna che certamente gli arriderà e per l'avvenimento della quale è impossibile suggerire regole o programmi precisi.

● Siamo due esordienti cerasi, coltolepolite. Ti ricorderai di noi?

CARLO ALBERTO TEDE e BARALDI GIULIANO
Finale Emilia

Faro di tutto per ricordarsi i vostri nomi, ma la consuevole aiutarmi a farmeli imprimere bene in mente, cercando di vincere al più presto l'uno o un «Giro», l'altro un «Tour».

● Vorrei fondare un «Club amici di Minze» che, a Cremona, non esiste. Da fra parentesi, come mai i cremonesi non fondano un Club di Minze? Che ne pensi?

DANIRA BELLINA, via Pippa 23 - Cremona.

Ho la massima stima dei cremonesi i quali o si occupano di cose serie e profittevoli,

oppure coltivano il culto di una delle loro famose T. Si vede che, quindi, altro di meglio hanno da fare che fondare Club di Minze. In quanto a te, Danira, spero che la tua lettera valga a procurarti gli amici di Minze che desideri.

● La natura mi ha favorito troppo. Sono un omone di 2 metri e di 100 Kg. di peso. Sto misuro tutto la testa sul tetto, alle feste da ballo sono dimenticato. Come posso consolarmi?

MARCELLO M. Cantò - (Cuneo).

Be', puoi consolarti pensando che sarai dimenticato, ma supernotato certo.

● Io sono come tu, essere una bambina, certe mi a-michetta e scherzerei gli essere gli grandi. Ma io lo sono o lo ero?

RENATA MUCCIO - Catania.

Hal ragione tu perché l'età che si vorrebbe avere rovina tutto. Parlo di te. Ho la tua lettera e so che cosa vale per tutti, non solamente per le bambine ma anche per i papà e per i nonnetti. Ciao, Renata Nicotina.

● Sono una ragazza alta, bella, bionda e vorrei sapere che significa quando un ragazzo ti fischietta ad un'ora (non posso firmare perché al passo mi conosco tutti)

Ancora un'altra come te, o sconosciuta a me, ma notissima ai tuoi compagni, o la mia ammirazione per le bionde alte e belle vacillari. La fischietta ad un'ora, non è da esperienza psicologica. Sappi dunque, che quanto mi chiedi significa che il ragazzo ti piace poco. Significa che non sa fare altro se non fischietti. Ho una domanda, infatti, non è così facile. Oggi, invece, un giovanotto che si fa il fatto suo ha stile, più originali argomenti. Chi fa fischietto nel 1960 è un pigro in amore, un tipo senza originalità.

● Ho 16 anni, sono fotografo, ambasciatore, da un anno studio canto e ho imparato a cantare alla radio o alla televisione. I miei compagni ci verranno per forza in, spintarelli, è vero?

GARMEN MATARESE, via Napoli 101 - Bagnoli (Napoli)

Se continuerai a cantare e ad essere ambiziosa, ne sono sicuro, riceverai, carina come sei, una offerta di spintarelle. Ebbene, fai in modo di rifiutare e di spingere da sola. Invece, infatti, si vanno sempre avanzate. Ma sovente non nella direzione giusta. In quella sbagliata.



● Come mai non ha ancora parlato degli educatori?

ALESSANDRO ALBANO, Via Principe Amedeo 192 - Taranto.

Be', caro amico, se proprio vuoi saperlo non ho mai parlato degli educatori, ma la ritrosia che mi ritrovo dinanzi alle persone che, potenzialmente, potrebbero scambiare le mie sincere lodi per calcolata adulazione. Gli educatori, infatti, sono quei personaggi importantissimi da cui dipende la qualità dei giornali. Il profano, forse, potrà ignorare tale importanza. Eppure è dalla consegna, dalla cura dell'educatore, dal modo di esporre il giornale, da che cosa ne dice al pubblico, quanto lo acquista, che il giornale stesso si vende più o meno. Parlare degli educatori pareva che lo volessi farmeli amici ad ogni costo, ma fine della sempre maggiore diffusione dei «MusicHERE». Ma ora, caro Alessandro, non ti preoccupi il mio evviva per gli educatori. E ringraziarli per la magnificenza ed abbondanza «nostra» dei «MusicHERE».

● Mi chiamo Anna Maria, ho vent'anni, di professione impiegata. Mi permette di chiedere se fosse possibile averla in contatto con una studentessa francese scopo corrispondenza. Io e lei ci saremmo molto amici.

ANNA MARIA MAZZOLI, Via XX Settembre 25 - Parma.

Dopo questo due brevi righe rievoca parecchie proposte. Forse anche di qualche studente che, come uomo, non accetterà il minimo tuo.

● Guardi la tua foto, guardi di cosa sono capace di fare e poi mi dica come devo comportarmi. Io sono una studentessa che mi fa lavare i piatti pur essendo lo stesso un mio amico.

ENZO MERICI - Via Vincini 11 - Parabita - (Lecce).

Come direi comportarti? Da atleta le campo sportivo. Da bravo tipo in un'aula, dalle parole, devi continuare a lavare i piatti. La cosa è meno importante di un'aula, sembrarmi. Se dovessi, infatti, elencarti il numero di uomini di cui sono conoscente, ti basterebbe lavare i piatti, riempire l'intero giornale. Io stesso, d'estate, a Fregene, quando

è vero... Gradina

vi rivela

l'intero "sapore naturale"

perché è nutriente, sì...

ma delicata sul cibo



Appena messa in tegame, Gradina vi dice le sue qualità: che profumo! Il suo invito all'appetito! Solo Gradina sa tirar fuori l'intero sapore naturale dei cibi. Gradina è genuina, perché composta di purissimi oli vegetali, benefici frutti della terra e del sole generoso.

L. 70 L'ETTO



Gradina, così delicata e nutriente, è anche ricca di vitamine A ed E, preziose per tutti, indispensabili per i vostri ragazzi.

Raccogliete questi sigilli di garanzia: riceverete regali di gran marca.



la cameriera ha il suo giorno di libertà, lavo i piatti e li lavo benissimo.

● Le chiedo se può pubblicare la mia fotografia dedicata a mia madre. Sfiduciosa che in lei possa riavviare l'amore e tutto l'affetto che aveva per me quando ero bambina perché adesso non me ne vuole più. Ho ventun anni e mi creda, signor Riva, in casa dei miei genitori più che di spiacersi non ho avuto. Per fortuna mio marito mi ha portata via e adesso ha lui, il suo amore, una casa, ma sento la mancanza dell'affetto e dell'appoggio materno.

GIOVANNA

Sarei lieta se questo tuo appello volesse a riportarti quell'affetto materno che tu credi perduto, ma che, vedrai, non è affatto sopito ed annullato. Le circostanze della vita conducono sovente a crisi, a brutti momenti. Forse, e tu non lo sai, tua madre è più infelice di te che, invece, hai da poco iniziata una vita matrimoniale che ti procura letizia. Forse è tua madre ad avere bisogno di te. Più di questo tu abbia bisogno di lei. Comunque, Giovanna, hai fatto bene a scrivere ed a esprimere il desiderio di dedicare la foto a tua madre. È stato un atto buono. E avrà un seguito altrettanto buono.

● Sono una ragazza diciannovenne alla quale i miei dicono che comando il mio fidanzato come un cagnolino. A me non sembra. E a lei? ROSETTA CECANI - Via Fiorentina 5 - Pontedera - (Pisa)

Rosetta bella, a me lo chiedi? E che ne so? Bisognerebbe chiederlo al cagnolino.

● Faccio l'apprendista meccanico. Amo Anna che poco vi sa per me, e la mentre lavoro non penso che a lei tanto che certe volte mi fa solo anche cadere il martello sulle dita. Non credevo che l'amore facesse così soffrire. ANGELO S. - Roma.

● Forse esageri nel ritenere che l'amore faccia solo soffrire. Purtroppo il tuo lavoro non è il più adatto a farti cambiare idea in quanto ne ricevi martellate sulle dita. Purtroppo, a proposito della martellate, la colpa è solo della tua disattenzione sul lavoro. Pensa più alle tue dita e meno ad Anna. Perché il giorno in cui, da uomo, ti sarai realmente fatto male sul lavoro non sarà certo Anna a dirti bravo, a piangere o ad amarti di più.



● Ci terrei a vedere che faccia farà una perorona a me cara vedendo la mia foto sul giornale.

Artigliere ENZO SPINOSA.

T'accostento, ma poi sopprimi anche dire che faccia ha fatto il tuo capitulo.

● Mia madre, perché lui è ricco, vorrebbe che lo sposassi. Ma la sua sola presenza mi è insopportabile. Lei mi è odiosa. È vero che se lo sposassi potrei, con l'andare del tempo, innamorarmi di lui anche se oggi m'è odioso?

(lettera firmata).

No, non è vero.



● Sono una ragazza quindicenne e faccio la cameriera da una signora che fa la professoressa di Foggia. Sono fidanzata da un mese con un ragazzo che fa il primo liceo scientifico e ha 15 anni e lo vorrei andare al mio paese per vederlo a Pasqua e però lo vedo solo nei fine settimana. Se tu mi dicesi che io vorrei rimanere sempre lì e se non voglio andarmene perché qui mi trovo bene. Cosa devo fare? Devo andarmene per vedere il mio ragazzo una volta all'anno? Oppure restare qui dove mi vogliono bene e avere la possibilità di leggere il Mucchiere che la figlia della signora campera ogni settimana? La foto la feci tre anni fa con la mia fidanzata che si comunica.

CARMELINA DORISIO - Corso del Mezzogiorno 48 - Foggia.

Vedi, Carmelina, io penso che te questo vale anche per il futuro) non tu dovresti andare dal tuo ragazzo, ma viceversa. Se tu mi dicesi che, a Pasqua, vuoi andare a trovare i genitori, lui, sarebbe un altro discorso. Inoltre, nel tuo caso, la mia opinione vale poco. Diritto hai la fortuna di lavorare e di vivere presso persone che ti vogliono bene. Chiedi ai loro, chiedi alla tua signora e ascolta quanto e quel che ti dirà. Ciao.



● Mia mamma compie in marzo 56 anni. Lei vive in Italia, io a Zurigo. Ti passa mia mamma?

UMBERTO POZZECA - Zurigo.

● Quante volte mi è stata rivolta simile domanda? Tanto. Eppure, ogni volta, ne golo. Perché sento che un figlio vuole tanto bene alla mamma. Il che è una cosa semplice, ma che, anche in una pagina di giornale, splende fra le righe come un piccolo sole.

Mario Riva

LA PAGELLA DEL DISCO

A cura di PINO CARLINI

IL DISCO DELLA SETTIMANA

I GRANDI SUCCESSI DI BRUNO MARTINO, il sa, sono molti ed apprezzati particolarmente dal pubblico che è night's, che da anni ricomincia nei pianista-cantante romano uno dei suoi beniamini. Con questo titolo è uscito di recente un microscopico grande che raccoglie ottanta esecuzioni del popolare complesso: da un «beat» a «Kiss me Kiss me», che ha dato l'avvio ad una innumerevole serie di imitazioni, da «Dracula cha-cha», da «Baby luna» a «Sono stanco», da «L'aspettavo da me» a «Se tu mi lascerai», è evidente in quasi tutti questi brani la cura posta nella caratterizzazione umoristica spesso abilmente formata. Ciò si spiega visto il tipo di pubblico cui si rivolge la produzione di Martino, ma sarebbe auspicabile che Bruno puntasse più sovente sulla esecuzione strumentale e sulla eleganza degli arrangiamenti, dato che egli è un abile pianista e che il suo complesso annovera, ad esempio, un eccellente chitarrista come Carlo Pes. (33 giri «La Voce del Padrone» - QELP 8012). **VOTO: BUONO - PREZZO: 3.300**

CANTANI

ADRIANO CELENTANO presenta le sue novità: «Nikita rock e Blue jeans rock» che figurano ambedue nella colonna sonora del film *Distrutto alla sbarra*. Lo sforzo degli autori dei testi, per attualizzare il contenuto di questi rock (che tra l'altro non sono degli autentici rock) raggiunge involontari effetti umoristici: dal «moralismo» di *Blue jeans*, alla burlesca politica da avvispettacolo di *Nikita*. Ciò porta a una sfiducia del pubblico, sia strumentale, soltanto un po' troppo rumorosa, e la solita «carica» di Celestano. Che dovrebbe però cercare di non battere troppo la stessa strada. (45 giri «Jolly» - J 20079). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800-12**

THE CLOWNS è il nome di un nuovo gruppo vocale negro-americano segnalabile per il calore delle sue interpretazioni, e per un certo rigore stilistico. Il primo disco esce ora in Italia; si tratta di *Stay awhile e Love notes* N. 3. (45 giri «London» 8940). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800**

FRANCO FRANCHI con il complesso pittorescamente denominato «Gli ultimi romantici» (il «romanticismo» è ora di moda) ha inciso due nuovi pezzi: *Deliziosa* di Nisa-Lajacano e *Ora che tu fai (son felice di essere)* scritta dallo stesso Franchi in collaborazione con Latoro, il brano migliore è il primo, che tuttavia risente di più di un riecheggiamento di *Com'è il Cielo»* 3279). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800**

RONNIE HAWKINS, conosciuto anche come Mr. Dynamite, ha raggiunto una notevole popolarità anche in Italia dopo il suo «best-seller» *Flory days* ha incontrato molto successo. Con il primo intitolato *Oh my, Ronnie è un esempio Hawkins*, che sfoggia gli innocenti trucchi di un interprete viupo anche *Diary of Miss Lucy*, uscito in retro. (45 giri «Boulette» RI 1303). **VOTO: BUONO - PREZZO: 800**

INDIEMATO A CORTINA è un disco della «Fonogram» intitolato *Ma chérie Cortina*. Si tratta di due gradevoli canzoni. *Ma chérie Cortina* è Fa mi piaci, eseguite da Arturo Paoletti con l'orchestra di Ruggero Bion, sotto stile di night-club. (45 giri TG 6030). **VOTO: MEDIO - PREZZO: 800**

VOCI BUONE

WYNN WERICK è una cantante negro-americana che ultimamente, in certi ambienti, ha acquistato una buona notorietà. Nata ad Harlem da genitori giamaicani si è interessata alla musica di jazz. Laureata in sociologia alla «Columbia University», Wynn venne per la prima volta in Italia nel '50, ritornò nel '56 e sposò un italiano. Il suo debutto professionale avvenne in seguito alla partecipazione in TV a *Primo appuntamento*. Da allora ha fatto ascoltare le sue canzoni folkloristiche al «Festival del Duo Mond» ed in alcuni recitali cui si «Gerolamo» di Milano. Ha una parte al film *La dolce vita* in cui canta *He's gone solo*, un «folk blues» che è incisa insieme col noto successo di Beethoven (che ha dato la ragione a) di cantato) *Co-si' fra-cu-sol-ma*, sul disco «I due» della «RCA» (45 - SRL 10-078). **VOTO: BUONO - PREZZO: 2.000**

DESTINO VIOLENTI

(Oroscopo dal 20-3 al 26-3)

ARIETE (dal 21 marzo al 20 aprile). «Tale pianta che si è acciuffata nel vostro campo». Se avrete con disimpegno, giungerete a ottimi risultati. Guadate un premio a famiglia. Tenetevi alla larga dal genere troppo serio.

TORO (dal 21 aprile al 20 maggio). «Noi per carità, non affidatevi alle rivelazioni». Certo ombre sono più apparesenti che reali. Un tale amico vi giungerà una prova di fedeltà. Giove è molto favorevole agli acquisti.

GEMELLI (dal 21 maggio al 21 giugno). «Voi piace «Chiara» per carità? Prevede la situazione casuale come simbolo della vostra settimana. Ammonitevi, ma non sotto le auspicazioni del superiore. State brillanti, ma contrastivi.

CANCRO (dal 22 giugno al 22 luglio). Qualche ritardo nella realizzazione di un certo progetto. Vi renderà un po' nervoso. Potete cercare di forzare i tempi. Arrivatevi di fare l'ora della solidità della vostra vita.

LEONE (dal 23 luglio al 22 agosto). Vi occorre l'acqua e l'aria. Dalida, per vincere l'attardatura di incertezze, vi viete di cronaca. Nel campo professionale vi attende una sorpresa. Occorre che cessate di parlare la timidezza.

VERGINE (dal 23 agosto al 22 settembre). Il momento è il buon senso e andare onestamente. Incontro a un vivo successo. Non temetevi di mettere in ciò dubbi e coltiva il proprio, qualche volta, è migliore di quanto si immagina.

BILANCIA (dal 23 settembre al 22 ottobre). Non fate un'idea di un'idea importante non decisa alla prima avvia. Sottolineate in genere particolarmente favorevole per ottenere qualche notizia controversa. Salute ottima.

SCORPIONE (dal 23 ottobre al 22 novembre). Cercate di far sembrare tutto con la fantasia. Non fate un'idea di un'idea importante non decisa alla prima avvia. Sottolineate in genere particolarmente favorevole per ottenere qualche notizia controversa. Salute ottima.

SAGITTARIO (dal 23 novembre al 21 dicembre). La vostra settimana è un'idea di un'idea importante non decisa alla prima avvia. Sottolineate in genere particolarmente favorevole per ottenere qualche notizia controversa. Salute ottima.

CAPRICORNO (dal 22 dicembre al 20 gennaio). Non manifestate il rapporto. Sottolineate in genere particolarmente favorevole per ottenere qualche notizia controversa. Salute ottima.

ACQUARIO (dal 21 gennaio al 19 febbraio). Le spese popolarizzano in vostro. Sottolineate in genere particolarmente favorevole per ottenere qualche notizia controversa. Salute ottima.

PESCI (dal 20 febbraio al 20 marzo). Qualche errore di giudizio. Sottolineate in genere particolarmente favorevole per ottenere qualche notizia controversa. Salute ottima.

I GIOCHI DEL MUSICHIERO

A cura di SARENKO



CRUCIVERBA

A soluzione ultimata, al 21 ed 22 (1 settimana) si leggano nome e cognome del cantante di cui si parla.

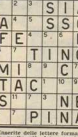
ORIZZONTALI: 1) Il cognome del cantante di cui si parla (7); 2) Scorcio palanca (serezione - 10) Non detto - Fiume italiano - 11) Fu respirare la pelle - 12) Il nome dell'attore Ferrer - 13) La magina di Altonante - 14) Una delle parole del maestro - 15) Le targa del maestro - 16) Un'idea di un'idea importante non decisa alla prima avvia. Sottolineate in genere particolarmente favorevole per ottenere qualche notizia controversa. Salute ottima.

REBUS Titolo di canzone (R. 2, 3)

TRACCIATO SILLABICO



COMPLETAMENTO



Inserire nella scheda le sette parole ricavate dalla definizione. A soluzione ultimata, segnare il tracciato di leggendo i titoli di quattro canzoni.

DEFINIZIONI: 1) Una atteggiamento - 2) (onomatopoeia) - 3) Il maestro di Apollo e di Diana - 4) Invenzione deliziosa - 5) Il famoso stilista - 6) Stradivari, sovranamente - 7) Cosa identica di recente.

REBUS



SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Inserite delle lettere formano, con quelle già dette, parole di senso compiuto. A numero uguale corrispondono lettere uguali. Leggendo di seguito le lettere aggiunte si avrà il titolo di una canzone di Nuccione-Pareto.

SOLUZIONI: 1) SARENKO; 2) SARENKO; 3) SARENKO; 4) SARENKO; 5) SARENKO; 6) SARENKO; 7) SARENKO; 8) SARENKO; 9) SARENKO; 10) SARENKO; 11) SARENKO; 12) SARENKO; 13) SARENKO; 14) SARENKO; 15) SARENKO; 16) SARENKO; 17) SARENKO; 18) SARENKO; 19) SARENKO; 20) SARENKO; 21) SARENKO; 22) SARENKO; 23) SARENKO; 24) SARENKO; 25) SARENKO; 26) SARENKO; 27) SARENKO.

1) cantanti: Rapidò, Chersico, Madano, Aldo, Sarenko, Trieste, Jacopo, Onorato, Abnerio, Innocenzi, Sarenko.

Rebus: mari Na piro LA - Martina pirova.

Biglietto da visita: Campanella sera.



VIAGGIO DI NOZZE DI JIMMY DARREN

Jimmy Darren, il cantante rubacuori più invidiato d'America, è a Roma, per trascorrere la luna di miele con la graziosa stellina danese Evy Nordlund. Il nostro giornale ha dato due settimane fa la notizia che lo « scapolo più bello » della canzone americana sarebbe stato sul punto di cedere le armi di fronte alla grazia della bionda Evy. Jimmy ha evidentemente bruciato i tempi ed ora è divenuto un ammirabilissimo giovane marito. Jimmy Darren è figlio di genitori italiani: il suo vero nome è infatti Giacomo Ercolani. È nato a Philadelphia

nel 1936 ed ha cominciato a cantare giovanissimo. Ha debuttato con successo un paio d'anni fa ed ora è entrato pure nelle grazie dei produttori hollywoodiani. Il suo primo film « Gidget » è stato proiettato anche in Italia con il titolo di « I cavalieri ». È stato girando questo film che ha conosciuto Evy, la quale lavora nella stessa casa di produzione. Jimmy ha avuto dei flirti clamorosi con Kim Novak e Sandra Dee, non ama il rock and roll e va in estasi per Sinatra. In America qualcuno l'ha definito « il nuovo Frank Sinatra ».